

370.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Deiana	1-00271	Di Virgilio	3-02749
	10813		10818
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Vianello	4-07634
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			10819
Brugger	2-00918	Comunicazioni.	
	10813	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Olivieri	5-02428
Buemi	3-02744		10820
	10814	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Galvagno	4-07630	Galli Daniele	3-02745
Cento	4-07644		10820
	10815	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Patarino	4-07641
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			10821
Deiana	3-02753	Economia e finanze.	
	10815	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		VI Commissione:	
Ranieri	5-02429	Grandi	5-02430
Ruzzante	5-02432		10822
	10816	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mariani Raffaella	5-02426
Delmastro Delle Vedove	4-07632		10823
Bulgarelli	4-07640		
	10818		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Cazzaro	4-07636 10824	De Simone Titti	2-00920 10835
Ballaman	4-07645 10824	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Russo Antonio	4-07649 10836
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Mancini	3-02747 10826	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Galli Daniele	3-02750 10826	Bulgarelli	4-07635 10838
Marinello	3-02752 10827	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Duca	5-02431 10827	Burani Procaccini	5-02427 10839
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Preda	5-02433 10840
Zanella	4-07629 10828	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Castagnetti	4-07647 10828	Delmastro Delle Vedove	4-07631 10841
Perlini	4-07648 10829	Stramaccioni	4-07637 10841
Interno.		Burani Procaccini	4-07646 10842
<i>Interpellanza:</i>		Salute.	
Mascia	2-00919 10829	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Olivieri	3-02746 10843
Lettieri	3-02748 10832	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ruzzante	3-02751 10832	Gibelli	4-07642 10844
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Ricciotti	4-07633 10832	10845
Ricciotti	4-07638 10833	<i>ERRATA CORRIGE</i>	10845
Tucci	4-07639 10833		
Zunino	4-07643 10834		
Bulgarelli	4-07650 10834		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il dopo guerra iracheno si configura ormai come una perdurante occupazione politico-militare delle truppe anglo-americane del Paese, determinando una sempre più forte instabilità sociale e istituzionale dell'Iraq, oltre ad essere foriero di drammatici sviluppi in tutta l'area mediorientale;

appare sempre più evidente l'operazione di manipolazione e di forzatura della verità che la Casa Bianca e Downing Street hanno compiuto sugli stessi rapporti delle loro *intelligence* per renderli più compatibili con le ragioni di fondo che avrebbero giustificato la guerra preventiva di Bush e Blair e non è ancora chiarito il coinvolgimento del nostro Paese;

gli atti concreti delle truppe occupanti per mantenere il comando e il controllo militare del territorio spezzano alla radice qualsiasi tentativo di costruzione di un processo costitutivo della democrazia in quel paese, mantenendo la popolazione civile in condizioni di sofferenza sociale, di insicurezza e di precarietà, come purtroppo dimostrano i quotidiani attentati, le azioni di guerriglia i rapimenti e le violenze soprattutto nei confronti della parte femminile della popolazione;

questo dopoguerra moltiplica tensioni integraliste e scontri tra diversi gruppi religiosi, fomenta e alimenta gli odi e i risentimenti verso i Paesi occidentali, inquinando la resistenza all'occupazione straniera con strategie terroristiche particolarmente violente e distruttive;

la logica della guerra preventiva svilisce sempre più il ruolo della Nazioni Unite;

l'appoggio che il Governo italiano continua a mantenere nei confronti della politica Usa in quell'area geografica, anche e soprattutto con la presenza del contingente militare italiano a Nassirya, senza alcun rapporto con gli aiuti umanitari, condanna il nostro Paese a un ruolo subalterno sul piano internazionale e ad essere complice delle dinamiche negative là sviluppate;

impegna il Governo

a lavorare col massimo sforzo, soprattutto nei restanti mesi della presidenza italiana dell'Unione europea, perché si creino le condizioni che rendano possibile la fine dell'occupazione dell'Iraq da parte dell'esercito anglo-americano e sia attribuito esclusivamente all'Onu il compito di avviare il quel Paese il processo di autogoverno;

a operare per il rientro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq.

(1-00271) « Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi tre ministri del Governo in carica, Frattini, La Loggia e Lunardi si sono recati in Alto Adige e

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il dopo guerra iracheno si configura ormai come una perdurante occupazione politico-militare delle truppe anglo-americane del Paese, determinando una sempre più forte instabilità sociale e istituzionale dell'Iraq, oltre ad essere foriero di drammatici sviluppi in tutta l'area mediorientale;

appare sempre più evidente l'operazione di manipolazione e di forzatura della verità che la Casa Bianca e Downing Street hanno compiuto sugli stessi rapporti delle loro *intelligence* per renderli più compatibili con le ragioni di fondo che avrebbero giustificato la guerra preventiva di Bush e Blair e non è ancora chiarito il coinvolgimento del nostro Paese;

gli atti concreti delle truppe occupanti per mantenere il comando e il controllo militare del territorio spezzano alla radice qualsiasi tentativo di costruzione di un processo costitutivo della democrazia in quel paese, mantenendo la popolazione civile in condizioni di sofferenza sociale, di insicurezza e di precarietà, come purtroppo dimostrano i quotidiani attentati, le azioni di guerriglia i rapimenti e le violenze soprattutto nei confronti della parte femminile della popolazione;

questo dopoguerra moltiplica tensioni integraliste e scontri tra diversi gruppi religiosi, fomenta e alimenta gli odi e i risentimenti verso i Paesi occidentali, inquinando la resistenza all'occupazione straniera con strategie terroristiche particolarmente violente e distruttive;

la logica della guerra preventiva svilisce sempre più il ruolo della Nazioni Unite;

l'appoggio che il Governo italiano continua a mantenere nei confronti della politica Usa in quell'area geografica, anche e soprattutto con la presenza del contingente militare italiano a Nassirya, senza alcun rapporto con gli aiuti umanitari, condanna il nostro Paese a un ruolo subalterno sul piano internazionale e ad essere complice delle dinamiche negative là sviluppate;

impegna il Governo

a lavorare col massimo sforzo, soprattutto nei restanti mesi della presidenza italiana dell'Unione europea, perché si creino le condizioni che rendano possibile la fine dell'occupazione dell'Iraq da parte dell'esercito anglo-americano e sia attribuito esclusivamente all'Onu il compito di avviare il quel Paese il processo di autogoverno;

a operare per il rientro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq.

(1-00271) « Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi tre ministri del Governo in carica, Frattini, La Loggia e Lunardi si sono recati in Alto Adige e

hanno rilasciato, ad avviso degli interpellanti, dichiarazioni piuttosto preoccupanti;

in particolare in questa sede ci riferiamo a quelle espresse dal Ministro Enrico La Loggia, ampiamente riportate dalla stampa locale, in riferimento ai nomi non italiani dei partiti;

il Ministro avrebbe testualmente dichiarato: « Non ho mai accettato che in Italia un partito avesse un nome tedesco »;

la Südtiroler Volkspartei è stata fondata nel 1945 e dal 1948 si è presentata, sotto il predetto nome, alle elezioni comunali, regionali, politiche ed europee senza che vi fossero contestazioni in merito;

inoltre ai sensi dell'articolo 99 dello Statuto di autonomia la lingua tedesca è parificata a quella italiana e può essere usata quale lingua ufficiale anche disgiuntamente dall'italiano;

è noto che il testo della nostra Costituzione a seguito delle modifiche introdotte dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, all'articolo 116 contiene ben due nomi non italiani: Trentino-Alto Adige/Südtirol e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste —

se il Governo non ritenga di dover chiarire la sua posizione riguardo alla dichiarazione espressa da uno dei suoi ministri e se non la ritenga di particolare gravità, vista la specificità dell'autonomia della provincia autonoma di Bolzano/Südtirol, nonché di scarsa considerazione nei confronti delle minoranze linguistiche.

(2-00918) « Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Collè, Bressa, Boato, Annunziata, Banti, Benvenuto, Gerardo Bianco, Bimbi, Boccia, Bottino, Calzolaio, Camo, Carboni, Cardinale, Colasio, Maura Cossutta, Di Serio D'Antona, Franceschini, Frigato, Giacco, Grandi, Grignaffini, Iannuzzi, Innocenti, Kessler, Ladu, Leoni, Lusetti, Magnolfi,

Marcora, Marone, Martella, Melandri, Minniti, Mosella, Mussi, Olivieri, Pasetto, Petrella, Pinza, Pisa, Pistelli, Realacci, Rodeghiero, Rognoni, Ruzzante, Soro, Stucchi, Tocci, Violante, Visco, Zanotti, Acquarone, Enzo Bianco, Cabras, Caldarola, Carli, Carra, Ciani, Giulietti, Lettieri, Maccanico, Mantini, Mantovani, Mascia, Mazzuca Poggiolini, Micheli, Nigra, Pannattoni, Pisicchio, Rocchi ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli Italiani nel Mondo.* — Per sapere — premesso che:

tutti i cittadini italiani residenti all'estero possono esercitare il loro diritto al voto in base alla legge 27 dicembre 2001, n. 459 ed il relativo regolamento di attuazione;

questi elettori possono esercitare il diritto al voto per corrispondenza o optare per l'esercizio del diritto al voto in Italia ed in tal caso votano nella circoscrizione del territorio nazionale relativa alla sezione elettorale in cui sono iscritti;

da tale esercizio nessun pregiudizio può derivare ad essi per il posto di lavoro e per i diritti individuali degli elettori e degli altri cittadini italiani in conseguenza della loro partecipazione a tutte le attività di esercizio di diritto al voto previste;

tali norme sono applicabili esclusivamente ai cittadini che sono iscritti all'A.I.R.E. cioè a coloro che si sono trasferiti in modo permanente all'estero;

al contrario, il personale delle ambasciate e gli ambasciatori che restano iscritti nelle liste elettorali del comune di residenza possono vedersi pregiudicare il loro esercizio di diritto al voto, dovendo per ragioni di ufficio e per non recare

pregiudizio allo svolgimento della loro funzione pubblica, restare presenti nelle sedi diplomatiche all'estero —:

se non ritenga che questa situazione di fatto rappresenti una grave discriminazione nei confronti degli ambasciatori e del personale tutto delle nostre ambasciate all'estero;

come si intenda intervenire in tempi rapidi e comunque prima della prossima competizione elettorale per superare questa grave anomalia e garantire l'esercizio del diritto di voto al personale diplomatico ed agli addetti delle nostre ambasciate.

(3-02744)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è fortemente avvertita la necessità di intervenire con sempre maggior efficacia a favore del mondo del volontariato;

esistono persistenti difficoltà tecnico burocratiche nel dare piena applicazione alla legge 11 agosto 1991 n. 266 in materia di volontariato;

la mancata messa a disposizione dei fondi previsti e già disponibili in virtù dell'articolo 15 della legge sopraccitata, causa il blocco o la non attivazione di importanti progetti di utilità sociale;

pur avendo la legge in questione previsto le modalità di reperimento dei fondi, la stessa non ha ancora individuato i modi ed i termini di impiego degli stessi;

il progetto di modifica della disciplina è al vaglio del ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle organizzazioni di volontariato e dell'ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio Italiane);

appare sempre più urgente adottare provvedimenti definitivi in merito anche per evitare ulteriori danni alle fasce deboli della popolazione che potrebbero trarre enormi benefici dagli interventi realizzabili —:

se il Governo, in coerenza con il proprio programma volto a favorire la crescita socio-economica dei ceti meno abbienti, non ritenga di dover assumere urgenti iniziative al fine di superare le situazioni di stallo lamentate e rendere prontamente utilizzabili le somme destinate dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 alla realizzazione di molti progetti utili a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione italiana. (4-07630)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*, pubblicata il 28 settembre 2003, Licio Gelli dichiara essere « pienamente attuato il piano di rinascita democratica di ispirazione piduista »;

afferma che « chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del paese » —:

se non ritenga di esprimersi sul rischio — nella delicata fase politica che il Paese sta attraversando — del risorgere di associazioni segrete, esprimendo altresì le sue valutazioni sui preoccupanti contenuti dell'intervista citata in premessa. (4-07644)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* di lunedì 22 settembre 2003 anticipava la notizia — ripresa anche dalle agenzie di stampa — che Chandler P. Seagreves, uno dei quattro militari dell'equipaggio dell'aereo Usa Ea-6B *Prowler* che abbatté la funivia del

pregiudizio allo svolgimento della loro funzione pubblica, restare presenti nelle sedi diplomatiche all'estero —:

se non ritenga che questa situazione di fatto rappresenti una grave discriminazione nei confronti degli ambasciatori e del personale tutto delle nostre ambasciate all'estero;

come si intenda intervenire in tempi rapidi e comunque prima della prossima competizione elettorale per superare questa grave anomalia e garantire l'esercizio del diritto di voto al personale diplomatico ed agli addetti delle nostre ambasciate.

(3-02744)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è fortemente avvertita la necessità di intervenire con sempre maggior efficacia a favore del mondo del volontariato;

esistono persistenti difficoltà tecnico burocratiche nel dare piena applicazione alla legge 11 agosto 1991 n. 266 in materia di volontariato;

la mancata messa a disposizione dei fondi previsti e già disponibili in virtù dell'articolo 15 della legge sopraccitata, causa il blocco o la non attivazione di importanti progetti di utilità sociale;

pur avendo la legge in questione previsto le modalità di reperimento dei fondi, la stessa non ha ancora individuato i modi ed i termini di impiego degli stessi;

il progetto di modifica della disciplina è al vaglio del ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle organizzazioni di volontariato e dell'ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio Italiane);

appare sempre più urgente adottare provvedimenti definitivi in merito anche per evitare ulteriori danni alle fasce deboli della popolazione che potrebbero trarre enormi benefici dagli interventi realizzabili —:

se il Governo, in coerenza con il proprio programma volto a favorire la crescita socio-economica dei ceti meno abbienti, non ritenga di dover assumere urgenti iniziative al fine di superare le situazioni di stallo lamentate e rendere prontamente utilizzabili le somme destinate dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 alla realizzazione di molti progetti utili a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione italiana. (4-07630)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*, pubblicata il 28 settembre 2003, Licio Gelli dichiara essere « pienamente attuato il piano di rinascita democratica di ispirazione piduista »;

afferma che « chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del paese » —:

se non ritenga di esprimersi sul rischio — nella delicata fase politica che il Paese sta attraversando — del risorgere di associazioni segrete, esprimendo altresì le sue valutazioni sui preoccupanti contenuti dell'intervista citata in premessa. (4-07644)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* di lunedì 22 settembre 2003 anticipava la notizia — ripresa anche dalle agenzie di stampa — che Chandler P. Seagreves, uno dei quattro militari dell'equipaggio dell'aereo Usa Ea-6B *Prowler* che abbatté la funivia del

Cermis il 3 febbraio 1998 uccidendo 20 persone, sarebbe stato promosso a capitano maggiore;

in quella disastrosa circostanza Chandler P. Seagraves era uno dei due navigatori con il compito e il dovere di controllare la rotta e individuare gli ostacoli. Nonostante la palese infrazione alle disposizioni di volo dei *Marines* statunitensi che prevedono la quota di almeno 108 metri dal suolo, mentre invece l'aereo volava a meno della metà dell'altezza stabilita e malgrado superasse di gran lunga i limiti di velocità durante il sorvolo di un centro abitato imposti dall'aeronautica italiana di ben 104 miglia orarie, l'allora capitano Seagraves non intervenne nei confronti dei due piloti né, al momento del disastro, si preoccupò di dare l'allarme a terra e tanto meno lo fece al rientro alla base;

la relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Cermis aveva chiaramente accertato come proprio tali violazioni siano state le cause determinanti della strage, inducendo ad estendere anche per i comportamenti successivi del comando americano la responsabilità della tragedia non soltanto alla condotta dell'equipaggio ma a tutta l'intera catena di comando;

la Commissione americana pur avendo specificato che l'equipaggio aveva manovrato l'aereo in modo aggressivo ed intraprendente, violando le restrizioni vigenti, e che l'urto non era derivato da un singolo calcolo errato, non ha voluto, però, dire chiaramente quanto la natura delle violazioni, la loro ripetitività e gravità siano state ascrivibili ad una condotta indisciplinata e assolutamente sconsiderata tenuta con piena consapevolezza delle modalità esecutive del volo, premeditate e poi seguite in difformità alle regole non solo italiane ma anche del Corpo dei *Marines* dell'equipaggio del *Prowler*;

la sentenza con cui la giustizia militare statunitense ha assolto i due navigatori per mancanza di prove e condannato i due piloti per la sola distruzione di

prove, la volontà di minimizzare la drammatica vicenda oltre all'indifferenza con cui è stata accolta la condanna della Commissione parlamentare italiana e, ora, la promozione di Chandler P. Seagraves, ha provocato profondo sconcerto e indignazione nella popolazione e nelle istituzioni della zona del Cermis oltre che su quella parte di cittadine e cittadini italiani più sensibili —:

se il Governo sia stato informato della decisione di promuovere a capitano maggiore uno dei responsabili di quel disastro;

se non ritenga gravemente lesiva per l'esercizio della sovranità del nostro Paese, l'assoluta incapacità dello Stato italiano di esercitare qualsiasi giurisdizione, sia civile che militare, sui numerosi insediamenti statunitensi sul nostro territorio, in forza della extraterritorialità di cui godono.

(3-02753)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RANIERI, SPINI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una nuova strage è stata compiuta dal terrorismo in Israele, nella città di Haifa, con una risposta israeliana che è giunta a colpire campi profughi palestinesi in Siria;

le speranze di uno sviluppo della *road-map* sembrano svanire —:

quale valutazione della situazione fornisce il Governo e quale iniziativa ritiene di poter adottare, anche in quanto Presidente di turno dell'Unione europea per contribuire a riaprire la prospettiva del dialogo tra le parti. (5-02429)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo tedesco ha predisposto un programma di indennizzo a favore dei cittadini di quei Paesi che, durante il regime nazista, sono stati deportati nei

lager siti in territorio tedesco (o occupato da forze germaniche) ed avviati al lavoro forzato subendo trattamenti disumani;

nell'agosto del 2000 il Governo tedesco ha istituito la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », avente il fine di onorare la memoria e di indennizzare tutti coloro che, ad opera del regime nazista, furono costretti al lavoro forzato, sottoposti a condizioni di schiavitù o subirono delle gravi ingiustizie;

in base all'interpretazione data alla legge istitutiva della Fondazione, da tale indennizzo sono stati esclusi gli IMI (internati militari italiani) che, deportati all'indomani dell'8 settembre del 1943, furono riconosciuti da Hitler non come prigionieri di guerra ma come « internati militari » per poterli schiavizzare senza controlli (in quanto ricompresi in una categoria non contemplata dalla Convenzione di Ginevra sui prigionieri del 1929);

oltre agli internati militari italiani l'esclusione colpisce anche gli ex internati civili nei *lager* nazisti poiché, ai sensi della legge istitutiva della Fondazione e secondo l'interpretazione data dalle autorità tedesche, non subirono specifiche discriminazioni in base a decreti o regolamenti ufficiali del regime nazista e non furono sottoposti alle condizione di vita estremamente dure di cui alla suddetta legge;

L'organo deputato all'istruttoria delle domande di indennizzo (OIM: Organizzazione internazionale per la migrazione) sta sistematicamente respingendo le domande presentate sia dagli internati militari italiani che dagli internati civili nei *lager* nazisti, rendendo effettiva l'esclusione operata in base all'interpretazione della legge tedesca istitutiva della Fondazione —:

se il Ministro sia al corrente di questa grave discriminazione ai danni delle vittime italiane, militari e civili, del regime nazista;

se il Ministro non intenda avviare una pressante attività diplomatica con le

autorità tedesche per rendere possibile l'indennizzo anche a favore degli ex internati militari e civili italiani;

se il Governo, non ritenga opportuno un intervento legislativo che stabilisca un indennizzo a favore di quanti sono stati esclusi del Governo tedesco per le ragioni sopra esposte e che assicuri un giusto riconoscimento (non solo di natura patrimoniale) a quanti hanno sofferto la deportazione. (5-02432)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra scatenata dalle truppe anglo-americane nei confronti del regime iracheno era giustificata, fra l'altro, dal possesso illegittimo, da parte di Saddam Hussein, di armi inumane di distruzione di massa;

al di là del fatto che tali armi non siano state rinvenute e che la stessa Cia abbia ormai confermato che il regime iracheno non ne aveva la disponibilità, appare in stridente ed insanabile contraddizione il fatto che proprio gli Stati Uniti d'America, ad oggi, abbiano rifiutato la sottoscrizione del Terzo Protocollo aggiuntivo al trattato Ccw (Convenzione sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati), inerente la proibizione o la restrizione dell'uso di armi incendiarie;

L'Italia, come giustamente ha ricordato il Sottosegretario di Stato degli affari esteri, senatore Alfredo Mantica, nella risposta scritta 26 settembre 2003 all'interrogazione parlamentare n. 4-07239, « l'Italia sostiene, in linea generale, l'universalizzazione dei principali strumenti pattizi nel settore del disarmo e della non proliferazione »;

nel momento in cui gli Stati Uniti d'America hanno optato per una politica

« interventistica » in molte delicate aree del pianeta, appare particolarmente necessario che, proprio al fine di avere l'autorevolezza necessaria per esigere da altri Paesi il rispetto delle norme in materia di disarmo e di non proliferazione, essi sottoscrivano senza riserve tutti i protocolli il cui rispetto essi pretendono dalle altre Nazioni —:

se l'Italia, proprio in occasione del semestre europeo che la vede alla guida del continente, non ritenga di dover promuovere, di concerto con le altre Nazioni europee, un'azione di convincimento affinché gli Stati Uniti d'America sottoscrivano il Terzo Protocollo aggiuntivo al Trattato Ccw che proibisce e comunque restringe le possibilità di uso delle armi incendiarie. (4-07632)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti giornalistiche (Ansa del 3 ottobre) il Ministro della difesa, Antonio Martino, il quale solo la scorsa estate, in visita alla Maddalena aveva smentito ogni ipotesi di incremento del contingente americano che dal 1972 è lì stanziato, avrebbe autorizzato il progetto di ampliamento della base delle *Us navy*, sita nell'arcipelago in vista dell'arrivo di altri 3.800 militari USA che, tra l'altro, comporterebbe la realizzazione di banchinamenti ed edifici per un totale di 52 mila metri cubi di nuove costruzioni nell'isola di Santo Stefano dove già sorge una base appoggio per sommergibili a propulsione e armamento nucleare e il posizionamento di otto nuovi sottomarini;

si tratterebbe quindi del progetto d'ampliamento già bocciato dal Comitato misto paritetico sulle servitù regionali;

il sindaco de la Maddalena Rosanna Giudice ha espresso un forte disappunto per le notizie di stampa che riguardano il via libera del ministero della difesa al progetto ed ha dichiarato di essere in procinto di inviare una lettera con richiesta di chiarimenti al Ministro Martino;

questa decisione, se confermata, inaccettabile sia per il suo grandissimo impatto ambientale che per le modalità che del processo decisionale stesso, apparirebbe oltremodo inopinata, preannunciando un'*escalation* nei conflitti medio-orientali —:

se le informazioni diffuse dalla stampa risultino *in toto* o in parte veritiere;

se esistano progetti di ampliamento della base in questione;

se non ritenga che simili decisioni dovrebbero avvenire nel rispetto delle autorità locali e con la massima trasparenza. (4-07640)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DI VIRGILIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il territorio elbano si va rinaturalizzando, ogni anno di più. Le specie della macchia, che tra i vari tipi di bosco è il più odoroso e colorato, riconquistano spazi un tempo sottratti dall'uomo per seminativi, orti, vigneti;

basta « penetrare » nel territorio, nei boschi per lo più abbandonati, negli ex coltivi riconquistati dalla macchia mediterranea, per rendersi conto che un ambiente già fortemente antropizzato come quello elbano, oggi presenta motivi relativamente nuovi di pericolo, ogni giorno più manifesto, drammaticamente incombente, e cioè la presenza sempre più massiccia, preoccupante, invasiva e distruttiva di un animale: il cinghiale — reintrodotta sul territorio dell'isola, per motivi legati all'attività venatoria, tra il 1958 e il 1963 —;

« interventistica » in molte delicate aree del pianeta, appare particolarmente necessario che, proprio al fine di avere l'autorevolezza necessaria per esigere da altri Paesi il rispetto delle norme in materia di disarmo e di non proliferazione, essi sottoscrivano senza riserve tutti i protocolli il cui rispetto essi pretendono dalle altre Nazioni —:

se l'Italia, proprio in occasione del semestre europeo che la vede alla guida del continente, non ritenga di dover promuovere, di concerto con le altre Nazioni europee, un'azione di convincimento affinché gli Stati Uniti d'America sottoscrivano il Terzo Protocollo aggiuntivo al Trattato Ccw che proibisce e comunque restringe le possibilità di uso delle armi incendiarie. (4-07632)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti giornalistiche (Ansa del 3 ottobre) il Ministro della difesa, Antonio Martino, il quale solo la scorsa estate, in visita alla Maddalena aveva smentito ogni ipotesi di incremento del contingente americano che dal 1972 è lì stanziato, avrebbe autorizzato il progetto di ampliamento della base delle *Us navy*, sita nell'arcipelago in vista dell'arrivo di altri 3.800 militari USA che, tra l'altro, comporterebbe la realizzazione di banchinamenti ed edifici per un totale di 52 mila metri cubi di nuove costruzioni nell'isola di Santo Stefano dove già sorge una base appoggio per sommergibili a propulsione e armamento nucleare e il posizionamento di otto nuovi sottomarini;

si tratterebbe quindi del progetto d'ampliamento già bocciato dal Comitato misto paritetico sulle servitù regionali;

il sindaco de la Maddalena Rosanna Giudice ha espresso un forte disappunto per le notizie di stampa che riguardano il via libera del ministero della difesa al progetto ed ha dichiarato di essere in procinto di inviare una lettera con richiesta di chiarimenti al Ministro Martino;

questa decisione, se confermata, inaccettabile sia per il suo grandissimo impatto ambientale che per le modalità che del processo decisionale stesso, apparirebbe oltremodo inopinata, preannunciando un'*escalation* nei conflitti medio-orientali —:

se le informazioni diffuse dalla stampa risultino *in toto* o in parte veritiere;

se esistano progetti di ampliamento della base in questione;

se non ritenga che simili decisioni dovrebbero avvenire nel rispetto delle autorità locali e con la massima trasparenza. (4-07640)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DI VIRGILIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il territorio elbano si va rinaturalizzando, ogni anno di più. Le specie della macchia, che tra i vari tipi di bosco è il più odoroso e colorato, riconquistano spazi un tempo sottratti dall'uomo per seminativi, orti, vigneti;

basta « penetrare » nel territorio, nei boschi per lo più abbandonati, negli ex coltivi riconquistati dalla macchia mediterranea, per rendersi conto che un ambiente già fortemente antropizzato come quello elbano, oggi presenta motivi relativamente nuovi di pericolo, ogni giorno più manifesto, drammaticamente incombente, e cioè la presenza sempre più massiccia, preoccupante, invasiva e distruttiva di un animale: il cinghiale — reintrodotta sul territorio dell'isola, per motivi legati all'attività venatoria, tra il 1958 e il 1963 —;

tale reintroduzione ha scatenato problematiche ecologiche anche soprattutto dal punto di vista idrogeologico e genetico;

vi è stata una crescita straordinaria della popolazione di questo animale, onnivoro, che nell'ambiente elbano si è trovato particolarmente bene;

congiuntamente l'attività venatoria si è giovata della presenza di questo mammifero, la cui prolificità è peraltro ben nota;

è da rilevare però che il prelievo venatorio è sempre stato nettamente inferiore all'incremento della popolazione del selvatico;

il risultato è stato uno squilibrio considerevole, con ripercussioni particolarmente negative sui delicati equilibri di un territorio nel quale la presenza progressivamente crescente di questo animale ha causato allarmanti fenomeni;

gli elbani, che ancora a tempo pieno o saltuariamente si dedicano ad attività agricole, conoscono bene il regime di conflittualità quotidiana instauratasi con i cinghiali;

le incursioni dei cinghiali, sempre più frequenti anche in prossimità dei centri abitati, sono ormai particolarmente manifeste;

una sovrappopolazione dei cinghiali rappresenta una vera e propria calamità per l'ecosistema bosco ma anche per le garighe, per le praterie in quota, insomma per tutti gli ambienti che è solito frequentare durante la sua attività che è soprattutto crepuscolare-notturna;

la sua dieta è onnivora e così si nutre di frutti selvatici del bosco, di ghiande, di castagne, di more, e poi dei frutti degli alberi coltivati, dell'uva e poi dei tuberi, bulbi, radici delle piante spontanee, di funghi, di nidiotti, di altri piccoli animali;

la flora elbana è minacciata per alcune componenti rare e preziose. È da

temere la scomparsa dello stupendo Giglio rosso, ma anche quella di Crochi e di Scille;

ciò è ben poca cosa, rispetto alle vere e proprie frane provocate da questi animali o rispetto ai chilometri di muri a secco «barati» o al sommovimento del prezioso humus, tesoro del bosco ed espressione di fertilità naturale che verrà poi distrutto o dilavato;

dagli studi commissionati dall'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano al Dipartimento di Etologia, Ecologia ed Evoluzione dell'Università degli Studi di Pisa è risultata una popolazione complessiva di cinghiali, al 1998, di circa 2.000-2.500 capi e quindi è stato consigliato un prelievo annuo nell'ordine dei 1.000-1.500 capi —:

quali iniziative intenda intraprendere presso l'ente parco perché si ristabilisca una giusta ma equilibrata presenza dei cinghiali nell'Isola d'Elba con il conseguente ripristino di un equilibrio utile sia all'uomo che all'ambiente elbano. (3-02749)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

pare opportuna una iniziativa per acquisire agli operatori turistici italiani quote del mercato cinese, di grande potenzialità, ciò anche per rispondere alla crisi di altri importanti mercati;

l'Unione europea, ha chiuso, in attesa di un accordo commerciale con la Cina, la possibilità di sottoscrivere, da parte di singoli Paesi dell'Unione europea, visti turistici;

nonostante le disposizioni dell'Unione europea, la Germania, la Francia, la Spa-

tale reintroduzione ha scatenato problematiche ecologiche anche soprattutto dal punto di vista idrogeologico e genetico;

vi è stata una crescita straordinaria della popolazione di questo animale, onnivoro, che nell'ambiente elbano si è trovato particolarmente bene;

congiuntamente l'attività venatoria si è giovata della presenza di questo mammifero, la cui prolificità è peraltro ben nota;

è da rilevare però che il prelievo venatorio è sempre stato nettamente inferiore all'incremento della popolazione del selvatico;

il risultato è stato uno squilibrio considerevole, con ripercussioni particolarmente negative sui delicati equilibri di un territorio nel quale la presenza progressivamente crescente di questo animale ha causato allarmanti fenomeni;

gli elbani, che ancora a tempo pieno o saltuariamente si dedicano ad attività agricole, conoscono bene il regime di conflittualità quotidiana instauratasi con i cinghiali;

le incursioni dei cinghiali, sempre più frequenti anche in prossimità dei centri abitati, sono ormai particolarmente manifeste;

una sovrappopolazione dei cinghiali rappresenta una vera e propria calamità per l'ecosistema bosco ma anche per le garighe, per le praterie in quota, insomma per tutti gli ambienti che è solito frequentare durante la sua attività che è soprattutto crepuscolare-notturna;

la sua dieta è onnivora e così si nutre di frutti selvatici del bosco, di ghiande, di castagne, di more, e poi dei frutti degli alberi coltivati, dell'uva e poi dei tuberi, bulbi, radici delle piante spontanee, di funghi, di nidiotti, di altri piccoli animali;

la flora elbana è minacciata per alcune componenti rare e preziose. È da

temere la scomparsa dello stupendo Giglio rosso, ma anche quella di Crochi e di Scille;

ciò è ben poca cosa, rispetto alle vere e proprie frane provocate da questi animali o rispetto ai chilometri di muri a secco «barati» o al sommovimento del prezioso humus, tesoro del bosco ed espressione di fertilità naturale che verrà poi distrutto o dilavato;

dagli studi commissionati dall'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano al Dipartimento di Etologia, Ecologia ed Evoluzione dell'Università degli Studi di Pisa è risultata una popolazione complessiva di cinghiali, al 1998, di circa 2.000-2.500 capi e quindi è stato consigliato un prelievo annuo nell'ordine dei 1.000-1.500 capi —:

quali iniziative intenda intraprendere presso l'ente parco perché si ristabilisca una giusta ma equilibrata presenza dei cinghiali nell'Isola d'Elba con il conseguente ripristino di un equilibrio utile sia all'uomo che all'ambiente elbano. (3-02749)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

pare opportuna una iniziativa per acquisire agli operatori turistici italiani quote del mercato cinese, di grande potenzialità, ciò anche per rispondere alla crisi di altri importanti mercati;

l'Unione europea, ha chiuso, in attesa di un accordo commerciale con la Cina, la possibilità di sottoscrivere, da parte di singoli Paesi dell'Unione europea, visti turistici;

nonostante le disposizioni dell'Unione europea, la Germania, la Francia, la Spa-

gna, aggirando l'ostacolo, hanno dato il via ad una particolare forma di visto definita ADS (Stato di destinazione autorizzata);

questo ha permesso a questi tre Paesi di acquisire, fin da ora, rilevanti quote del mercato turistico cinese, penalizzando così gli operatori turistici italiani —:

se il Governo italiano intenda adottare, anche esso, misure simili allo Stato di destinazione autorizzata. (4-07634)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle poste spa di Mestre ha paventato ulteriori riduzioni di organico nel settore delle poste provinciale, alzando la media dei precedenti cento esuberi annuali;

in questo caso, infatti, riguardante il centro di smistamento di Gardolo e di altri 70 sportelli, gli esuberi arriverebbero a 150, su 350 dipendenti;

la situazione delle poste trentine si trova oggi a dipendere dalle scelte direzionali dell'ente postale spa di Mestre, che ogni anno, invece di incrementare l'organico delle poste provinciali e di conseguenza l'efficienza e la competitività, opererebbe tagli di personale con gravi conseguenze per l'economia e la tutela dei lavoratori della provincia;

i dati che emergono oggi segnalano la presenza di solo 23 uffici postali che lavorano ad orario ridotto e di 13 che funzionano a giorni alterni e che sono a rischio di soppressione;

con una qualità del servizio simile, appare palese, l'urgenza di porre fine ad un ostruzionismo nei confronti del rilancio delle poste trentine —:

se sia a conoscenza della situazione e dei problemi che la riorganizzazione delle poste trentine messa in atto dall'ente di Mestre sta creando non solo agli utenti di questo importante e fondamentale servizio ma anche ai dipendenti stessi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché la ristrutturazione delle poste trentine venga effettivamente messa in atto e non ostacolata dall'ente in questione;

quali provvedimenti intenda mettere in atto perché sia garantito un adeguato servizio e una strategia di rilancio delle poste trentine dipendenti, purtroppo, da un ente esterno al territorio, per migliorarne l'offerta tenendo in considerazione sia le esigenze economiche delle poste ma soprattutto i diritti dei cittadini.

(5-02428)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Novara l'Arma dei Carabinieri è sempre stata storico pilastro delle istituzioni, ed oggi è sempre più perno di un sistema di controllo del territorio attraverso lo svolgimento di una costante, visibile ed attenta vigilanza ed attività di prevenzione, operando in maniera efficace ed incisiva nel contrastare la criminalità in tutte le sue forme, in coordinazione e sinergia con le altre Forze dell'Ordine, come testimoniano le numerose operazioni portate a buon esito;

gna, aggirando l'ostacolo, hanno dato il via ad una particolare forma di visto definita ADS (Stato di destinazione autorizzata);

questo ha permesso a questi tre Paesi di acquisire, fin da ora, rilevanti quote del mercato turistico cinese, penalizzando così gli operatori turistici italiani —:

se il Governo italiano intenda adottare, anche esso, misure simili allo Stato di destinazione autorizzata. (4-07634)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle poste spa di Mestre ha paventato ulteriori riduzioni di organico nel settore delle poste provinciale, alzando la media dei precedenti cento esuberi annuali;

in questo caso, infatti, riguardante il centro di smistamento di Gardolo e di altri 70 sportelli, gli esuberi arriverebbero a 150, su 350 dipendenti;

la situazione delle poste trentine si trova oggi a dipendere dalle scelte direzionali dell'ente postale spa di Mestre, che ogni anno, invece di incrementare l'organico delle poste provinciali e di conseguenza l'efficienza e la competitività, opererebbe tagli di personale con gravi conseguenze per l'economia e la tutela dei lavoratori della provincia;

i dati che emergono oggi segnalano la presenza di solo 23 uffici postali che lavorano ad orario ridotto e di 13 che funzionano a giorni alterni e che sono a rischio di soppressione;

con una qualità del servizio simile, appare palese, l'urgenza di porre fine ad un ostruzionismo nei confronti del rilancio delle poste trentine —:

se sia a conoscenza della situazione e dei problemi che la riorganizzazione delle poste trentine messa in atto dall'ente di Mestre sta creando non solo agli utenti di questo importante e fondamentale servizio ma anche ai dipendenti stessi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché la ristrutturazione delle poste trentine venga effettivamente messa in atto e non ostacolata dall'ente in questione;

quali provvedimenti intenda mettere in atto perché sia garantito un adeguato servizio e una strategia di rilancio delle poste trentine dipendenti, purtroppo, da un ente esterno al territorio, per migliorarne l'offerta tenendo in considerazione sia le esigenze economiche delle poste ma soprattutto i diritti dei cittadini.

(5-02428)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Novara l'Arma dei Carabinieri è sempre stata storico pilastro delle istituzioni, ed oggi è sempre più perno di un sistema di controllo del territorio attraverso lo svolgimento di una costante, visibile ed attenta vigilanza ed attività di prevenzione, operando in maniera efficace ed incisiva nel contrastare la criminalità in tutte le sue forme, in coordinazione e sinergia con le altre Forze dell'Ordine, come testimoniano le numerose operazioni portate a buon esito;

gna, aggirando l'ostacolo, hanno dato il via ad una particolare forma di visto definita ADS (Stato di destinazione autorizzata);

questo ha permesso a questi tre Paesi di acquisire, fin da ora, rilevanti quote del mercato turistico cinese, penalizzando così gli operatori turistici italiani —:

se il Governo italiano intenda adottare, anche esso, misure simili allo Stato di destinazione autorizzata. (4-07634)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle poste spa di Mestre ha paventato ulteriori riduzioni di organico nel settore delle poste provinciale, alzando la media dei precedenti cento esuberi annuali;

in questo caso, infatti, riguardante il centro di smistamento di Gardolo e di altri 70 sportelli, gli esuberi arriverebbero a 150, su 350 dipendenti;

la situazione delle poste trentine si trova oggi a dipendere dalle scelte direzionali dell'ente postale spa di Mestre, che ogni anno, invece di incrementare l'organico delle poste provinciali e di conseguenza l'efficienza e la competitività, opererebbe tagli di personale con gravi conseguenze per l'economia e la tutela dei lavoratori della provincia;

i dati che emergono oggi segnalano la presenza di solo 23 uffici postali che lavorano ad orario ridotto e di 13 che funzionano a giorni alterni e che sono a rischio di soppressione;

con una qualità del servizio simile, appare palese, l'urgenza di porre fine ad un ostruzionismo nei confronti del rilancio delle poste trentine —:

se sia a conoscenza della situazione e dei problemi che la riorganizzazione delle poste trentine messa in atto dall'ente di Mestre sta creando non solo agli utenti di questo importante e fondamentale servizio ma anche ai dipendenti stessi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché la ristrutturazione delle poste trentine venga effettivamente messa in atto e non ostacolata dall'ente in questione;

quali provvedimenti intenda mettere in atto perché sia garantito un adeguato servizio e una strategia di rilancio delle poste trentine dipendenti, purtroppo, da un ente esterno al territorio, per migliorarne l'offerta tenendo in considerazione sia le esigenze economiche delle poste ma soprattutto i diritti dei cittadini.

(5-02428)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Novara l'Arma dei Carabinieri è sempre stata storico pilastro delle istituzioni, ed oggi è sempre più perno di un sistema di controllo del territorio attraverso lo svolgimento di una costante, visibile ed attenta vigilanza ed attività di prevenzione, operando in maniera efficace ed incisiva nel contrastare la criminalità in tutte le sue forme, in coordinazione e sinergia con le altre Forze dell'Ordine, come testimoniano le numerose operazioni portate a buon esito;

attualmente in provincia di Novara operano con successo due Compagnie, quella di Novara e quella di Arona, da cui dipendono numerose Stazioni dislocate su un ampio ed eterogeneo territorio, con caratteristiche geografiche e sociali che per la loro complessità e diversificazione comportano un grande impegno di persone e mezzi per garantire ai cittadini una costante sicurezza;

la Stazione dei Carabinieri della città di Borgomanero, che opera anche sul territorio dei comuni di Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Boca e Maggiora, con una popolazione di circa 25.000 abitanti, dipende dalla Compagnia di Arona, la quale si trova a gestire un territorio non solo vasto, ma che comprende la parte montana dell'Alto Vergante, che per la sua conformazione è più difficile da raggiungere rispetto ad alti centri;

la zona del basso Cusio e del Borgomanerese, per le sue caratteristiche economiche ed umane, sente fortemente il bisogno di mantenere e migliorare il Servizio assicurato dall'Arma a tutela dei cittadini;

molte delle Stazioni attualmente operative appaiono sottodimensionate rispetto alle richieste operative e di intervento;

il potenziamento dell'Arma nel Borgomanerese, con l'istituzione di una Compagnia nella città di Borgomanero, consentirebbe la gestione della prevenzione e del contrasto alla criminalità attraverso un'operatività costante e capillare sul territorio, esigenza questa fortemente sentita dai cittadini, alleviando conseguentemente il lavoro della Compagnia di Arona e consentendo un maggiore e ottimale controllo sul territorio dei Comuni di Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Pella, Orta S. Giulio, Gattico, Romagnano Sesia, Gemme;

la contemporanea istituzione di una Stazione preposta alla zona dell'Alto Vergante, ad esempio nel comune di Massino

Visconti, risolverebbe il problema del tempestivo intervento in una zona altrimenti disagiata rispetto alle altre —:

se i Ministri competenti prendano in considerazione l'opportunità e la necessità di istituire una Compagnia di almeno 50 elementi nella città di Borgomanero, dotata delle necessarie tecnologie e strutture, nonché della contemporanea istituzione di una Stazione dei Carabinieri nell'Alto Vergante, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, ed il presidio del territorio.

(3-02745)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio del 17 ottobre 2001 era in corso di svolgimento, in Grosseto, una esercitazione internazionale interforze denominata « Squalo 2001 » coordinata dal 4° stormo C.I. dell'Aeronautica militare di Grosseto;

durante la predetta esercitazione, l'elicottero Augusta AB412 matricola Koala 9-07 MM8 1475 in dotazione alla Marina militare 1^a sezione volo elicotteri Guardia costiera di Sarzana Luni (La Spezia) precipitava al suolo;

in occasione del disastro aereo perdevano, tragicamente, la vita quattro dei cinque membri dell'equipaggio dell'elicottero Augusta, ed in particolare i piloti Esposito Pasquale e Parmigiani Carlo, l'operatore di volo Michelangelo D'Onofrio, il motorista Pirrotta Massimo;

in seguito a tale evento, il signor Gerardo D'Onofrio, padre del militare deceduto nel compimento del proprio dovere, richiedeva alla Saguarcost — 1^a sezione volo elicotteri — di Sarzana informazioni relative alla polizza assicurativa dell'elicottero in dotazione al suddetto ente e, come già ricordato, precipitato il 17 ottobre 2001 alle ore 20.16 circa in Alberese (Grosseto), località Poggio dei Lecci;

in data 16 gennaio 2002 il ministero delle infrastrutture e dei trasporti — comando base aeromobili — di Sarzana Luni, con una nota a firma del comandante, capitano di vascello Domenico Passaro, informava il signor D'Onofrio Gerardo che « ... quanto al riferimento a polizze assicurative si fa presente che allo stato attuale non è in vigore alcuna polizza assicurativa, nazionale o estera, per il personale facente parte degli equipaggi fissi di volo della componente aerea della guardia costiera... », quasi a voler far intendere che per altri tipi di equipaggi vi fosse una qualche assicurazione;

lascia a dir poco esterrefatti la circostanza che i velivoli militari e solo questi, atteso che ad oggi ogni veicolo e velivolo è coperto da polizze assicurative obbligatorie, non siano coperti da alcuna forma di assicurazione;

è intollerabile che in tale funesta vicenda i familiari dei militari periti nel compimento del proprio dovere, si debbano vedere risarciti con un risibile e quanto mai oltraggioso per la memoria dei propri cari, equo indennizzo e/o pensione privilegiata di reversibilità —:

se siano vere le notizie della mancata copertura assicurativa dei velivoli militari ed in particolare degli elicotteri in dotazione alla Guardia costiera della Marina militare;

se risponda al vero che l'unico risarcimento e/o indennizzo che spetta ai familiari dei militari caduti in servizio sia quello previsto dalla legge n. 308 del 1981;

se non ritengano ormai improcrastinabile adoperarsi con le più opportune iniziative affinché si possa rendere obbligatoria l'assicurazione per i velivoli militari, sì da garantire un adeguato risarcimento ai parenti dei militari deceduti in servizio nella malaugurata ipotesi che si dovessero ripetere episodi tragici come quello illustrato. (4-07641)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

Commissione VI:

GRANDI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione approvata dalla VI Commissione (Finanze) della Camera il 12 marzo 2003 riguardante il decentramento del catasto ai comuni, impegna il Governo ad accelerare la riforma prevista dal decreto legislativo 112 del 1998, prevedendo che il processo di trasformazione sia completato entro l'inizio del 2004 e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporti il rispetto delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma dell'attuale catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il Paese;

prime esperienze di decentramento sono in corso di attuazione e recentemente la Commissione Finanze ha svolto un'audizione con cui è stata aggiornata dell'esperienza in corso nella provincia di Bologna, (nella quale l'amministrazione provinciale, in accordo con i comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo tale da evitare l'aumento di personale e lo spreco di risorse) e nella regione Emilia Romagna;

l'ipotesi di realizzare la gestione diretta da parte dei comuni associati del catasto appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI;

la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con particolare ri-

in data 16 gennaio 2002 il ministero delle infrastrutture e dei trasporti — comando base aeromobili — di Sarzana Luni, con una nota a firma del comandante, capitano di vascello Domenico Passaro, informava il signor D'Onofrio Gerardo che « ... quanto al riferimento a polizze assicurative si fa presente che allo stato attuale non è in vigore alcuna polizza assicurativa, nazionale o estera, per il personale facente parte degli equipaggi fissi di volo della componente aerea della guardia costiera... », quasi a voler far intendere che per altri tipi di equipaggi vi fosse una qualche assicurazione;

lascia a dir poco esterrefatti la circostanza che i velivoli militari e solo questi, atteso che ad oggi ogni veicolo e velivolo è coperto da polizze assicurative obbligatorie, non siano coperti da alcuna forma di assicurazione;

è intollerabile che in tale funesta vicenda i familiari dei militari periti nel compimento del proprio dovere, si debbano vedere risarciti con un risibile e quanto mai oltraggioso per la memoria dei propri cari, equo indennizzo e/o pensione privilegiata di reversibilità —:

se siano vere le notizie della mancata copertura assicurativa dei velivoli militari ed in particolare degli elicotteri in dotazione alla Guardia costiera della Marina militare;

se risponda al vero che l'unico risarcimento e/o indennizzo che spetta ai familiari dei militari caduti in servizio sia quello previsto dalla legge n. 308 del 1981;

se non ritengano ormai improcrastinabile adoperarsi con le più opportune iniziative affinché si possa rendere obbligatoria l'assicurazione per i velivoli militari, sì da garantire un adeguato risarcimento ai parenti dei militari deceduti in servizio nella malaugurata ipotesi che si dovessero ripetere episodi tragici come quello illustrato. (4-07641)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

Commissione VI:

GRANDI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione approvata dalla VI Commissione (Finanze) della Camera il 12 marzo 2003 riguardante il decentramento del catasto ai comuni, impegna il Governo ad accelerare la riforma prevista dal decreto legislativo 112 del 1998, prevedendo che il processo di trasformazione sia completato entro l'inizio del 2004 e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporti il rispetto delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma dell'attuale catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il Paese;

prime esperienze di decentramento sono in corso di attuazione e recentemente la Commissione Finanze ha svolto un'audizione con cui è stata aggiornata dell'esperienza in corso nella provincia di Bologna, (nella quale l'amministrazione provinciale, in accordo con i comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo tale da evitare l'aumento di personale e lo spreco di risorse) e nella regione Emilia Romagna;

l'ipotesi di realizzare la gestione diretta da parte dei comuni associati del catasto appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI;

la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con particolare ri-

ferimento allo smaltimento definitivo degli arretrati del catasto e l'esigenza di mettere effettivamente i comuni, in forme associate, in grado di gestire la parte dei compiti che la riforma loro affida;

va sottolineato il prezioso ruolo di coordinamento che possono svolgere le province, anche con il necessario supporto delle regioni nella realizzazione di un catasto moderno, all'altezza, anche per l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, di un paese moderno e civile come l'Italia e che deve essere fondato sul ruolo di coordinamento, guida e garanzia dell'agenzia del territorio e sulla gestione diretta in capo ai comuni che può avvenire o per assunzione diretta dei compiti o per convenzione con l'agenzia;

lo scopo della riforma in oggetto — come afferma la legge che la promuove — non può che essere quello di semplificare il rapporto con il cittadino, il cui rapporto con l'amministrazione pubblica verrebbe in questo modo reso più agevole, meno burocratico, mentre i comuni avrebbero la possibilità in questo modo di operare la ricongiunzione di aspetti di conoscenza e gestione, in rapporto all'esigenza di ricondurre ad essi la sovranità della tassazione nel territorio;

le relazioni tecniche relative alle esperienze di decentramento delle funzioni catastali in corso nel comune di San Giovanni in Persiceto ed in altri comuni della provincia di Bologna evidenziano il ruolo cruciale dei proventi derivanti dalla riscossione di tributi e diritti speciali per il finanziamento del decentramento previsto —:

quali siano le iniziative già assunte, quelle in corso e quelle future per consentire il completamento, entro la prossima scadenza del febbraio 2004, della riforma del catasto ed assicurare una periodica informazione del Parlamento sui risultati ottenuti e, in particolare, quali siano le modalità attraverso le quali il Governo intenda garantire ai comuni le risorse finanziarie, strumentali ed umane indispensabili per avvalersi della facoltà di

gestire direttamente, eventualmente in forma associata, le funzioni catastali, ovvero fornire tutte le informazioni necessarie per stipulare le convenzioni per l'affidamento della gestione all'agenzia del territorio. (5-02430)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere in stato di avanzata attuazione una riforma degli uffici delle entrate che interessa in modo particolare, ma non solo, la provincia di Lucca;

tale riorganizzazione sembra prevedere la trasformazione dell'attuale ufficio delle entrate di Castelnuovo Garfagnana in sportello;

precedentemente si è provveduto a trasformare in sportello l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Borgo a Mozzano con disagio per l'utenza che deve svolgere le principali e più significative operazioni professionali presso l'ufficio vero e proprio o presso la cosiddetta area controllo;

il territorio di competenza dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana si estende per 61.583 chilometri quadrati comprendendo 20 comuni Montani di cui 16 appartenenti alla comunità montana della Garfagnana e 2 alla comunità montana della Media Valle del Serchio;

i cittadini del territorio sono circa 41.000, 450 gli enti e le società di capitale, 1.250 circa le società di persone, circa 5.000 le partite Iva accese e 13.000 le dichiarazioni presentate;

le caratteristiche orografiche dell'area considerata creano enormi disfunzioni e conseguenti difficoltà nei collegamenti con la città di Lucca, capoluogo di provincia. Si consideri, infatti, che vi sono comuni del territorio (Minucciano, Giuncugnano, Vagli e Sillano) che distano oltre 80 chilometri da Lucca, altri come Pieve

Fosciana, San Romano, Camporgiano e Careggine che distano da 60 a 80 chilometri, altri ancora (Galliciano, Molazzana, Fabbriche di Vallico e Barga) superano i 40 chilometri di distanza;

la trasformazione dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana in sportello non sarebbe in grado di garantire ai contribuenti, ai professionisti e ai cittadini la completezza del servizio tributario con aggravii alla loro situazione sia sul piano logistico che su quello economico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'applicazione della riforma degli uffici delle entrate, perché siano tenute in conto le caratteristiche e le peculiarità del territorio montano di competenza dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana al fine di evitare la soppressione dell'ufficio e la sua sostituzione con uno sportello. (5-02426)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria veneta è al limite del collasso per gravi problemi di sovraffollamento;

secondo i dati relativi al primo trimestre 2003, nelle carceri venete vivono 2.290 detenuti a fronte di una capienza di 1.180 posti, con situazioni che oscillano da esplosive, come quella di Padova (dove i carcerati sono 908 per 450 posti effettivi) e Verona (626 detenuti contro i 250 previsti), a leggermente più equilibrate come a Rovigo, dove per 65 posti disponibili vi sono 74 detenuti;

in base alle stime minime effettuate a livello regionale, nell'immediato sarebbe necessario costruire un nuovo istituto con almeno 500 posti, mentre attualmente è

stata finanziata solo la realizzazione di un nuovo carcere a Rovigo, che avrà sì una capienza di 200 posti ma, nel contempo, ospiterà anche i detenuti che ora si trovano nella casa circondariale della città, per cui l'aumento di posti si ridurrà a 126 posti effettivi, ammesso che la popolazione carceraria rimanga al livello odierno, visto che l'edificazione del nuovo carcere di Rovigo è prevista per il 2007;

l'amministrazione carceraria lamenta una cronica e sostanziale carenza di fondi da parte del ministero della giustizia, in conseguenza del quale non solo non è possibile pensare alla costruzione di nuove strutture per ospitare i detenuti in eccesso ma non si riesce neanche a garantire le opere di manutenzione ordinaria necessarie, in quanto si è costretti, con enorme difficoltà, a realizzare solo i lavori più urgenti e improrogabili —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di emergenza in cui versano le carceri venete e, in ogni caso, quale sia il motivo per una così grave carenza di fondi destinati alle strutture carcerarie, tale da non permettere nemmeno la manutenzione ordinaria degli edifici, oltre a non consentire la costruzione di nuove carceri, le quali costituirebbero la soluzione di un problema sempre più drammatico.

(4-07636)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 12 giugno 2003, nella cronaca di Genova, viene riportato un articolo con il seguente titolo: « Lavagna: sequestrate il porto — Tre Procure accusano: i moli sono senza concessione »;

nel suddetto articolo si afferma testualmente: « Lavagna — Con i suoi milleseicento posti barca, il molo foraneo e quello sottoflutto, i suoi pontili e le due piccole darsene, il porto turistico di Lavagna non esiste. È il più grande di tutto il Mediterraneo, ma per lo Stato italiano non c'è, non ancora. Più esattamente: "è in

Fosciana, San Romano, Camporgiano e Careggine che distano da 60 a 80 chilometri, altri ancora (Galliciano, Molazzana, Fabbriche di Vallico e Barga) superano i 40 chilometri di distanza;

la trasformazione dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana in sportello non sarebbe in grado di garantire ai contribuenti, ai professionisti e ai cittadini la completezza del servizio tributario con aggravii alla loro situazione sia sul piano logistico che su quello economico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'applicazione della riforma degli uffici delle entrate, perché siano tenute in conto le caratteristiche e le peculiarità del territorio montano di competenza dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana al fine di evitare la soppressione dell'ufficio e la sua sostituzione con uno sportello. (5-02426)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria veneta è al limite del collasso per gravi problemi di sovraffollamento;

secondo i dati relativi al primo trimestre 2003, nelle carceri venete vivono 2.290 detenuti a fronte di una capienza di 1.180 posti, con situazioni che oscillano da esplosive, come quella di Padova (dove i carcerati sono 908 per 450 posti effettivi) e Verona (626 detenuti contro i 250 previsti), a leggermente più equilibrate come a Rovigo, dove per 65 posti disponibili vi sono 74 detenuti;

in base alle stime minime effettuate a livello regionale, nell'immediato sarebbe necessario costruire un nuovo istituto con almeno 500 posti, mentre attualmente è

stata finanziata solo la realizzazione di un nuovo carcere a Rovigo, che avrà sì una capienza di 200 posti ma, nel contempo, ospiterà anche i detenuti che ora si trovano nella casa circondariale della città, per cui l'aumento di posti si ridurrà a 126 posti effettivi, ammesso che la popolazione carceraria rimanga al livello odierno, visto che l'edificazione del nuovo carcere di Rovigo è prevista per il 2007;

l'amministrazione carceraria lamenta una cronica e sostanziale carenza di fondi da parte del ministero della giustizia, in conseguenza del quale non solo non è possibile pensare alla costruzione di nuove strutture per ospitare i detenuti in eccesso ma non si riesce neanche a garantire le opere di manutenzione ordinaria necessarie, in quanto si è costretti, con enorme difficoltà, a realizzare solo i lavori più urgenti e improrogabili —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di emergenza in cui versano le carceri venete e, in ogni caso, quale sia il motivo per una così grave carenza di fondi destinati alle strutture carcerarie, tale da non permettere nemmeno la manutenzione ordinaria degli edifici, oltre a non consentire la costruzione di nuove carceri, le quali costituirebbero la soluzione di un problema sempre più drammatico.

(4-07636)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 12 giugno 2003, nella cronaca di Genova, viene riportato un articolo con il seguente titolo: « Lavagna: sequestrate il porto — Tre Procure accusano: i moli sono senza concessione »;

nel suddetto articolo si afferma testualmente: « Lavagna — Con i suoi milleseicento posti barca, il molo foraneo e quello sottoflutto, i suoi pontili e le due piccole darsene, il porto turistico di Lavagna non esiste. È il più grande di tutto il Mediterraneo, ma per lo Stato italiano non c'è, non ancora. Più esattamente: "è in

fase di costruzione”, come precisa la Capitaneria di Porto. Una fase che dura da 25 anni, un quarto di secolo trascorso senza che l’operazione sia mai comparsa sulle mappe catastali del Demanio Marittimo, e in assenza d’una pioggia di concessioni, licenze, autorizzazioni. Lo hanno scoperto alle Procure di Chiavari, Roma e Milano, leggendo il voluminoso rapporto consegnato dalla Guardia di Finanza. Che ha cominciato facendo le pulci ai più recenti gestori della struttura, denunciati da decine di diportisti, e finendo per sollevare il coperchio d’un calderone dove ribollono miliardarie frodi fiscali, truffe, fantasmi di riciclaggio, minacce e pressioni. Nel mirino degli investigatori c’è soprattutto — ma non solo — la Porto Lavagna spa, che dopo il fallimento della Cala dei Genovesi ha vinto la concorrenza della cordata ligure ed ha preso in mano la struttura. Un intervento gestito da un imprenditore americano di origine albanese kosovara, Roc Jack Mazreku, 71 anni e una modesta dichiarazione dei redditi risalente al 1992-1993. Abbronzato, elegante, energico, un paio d’anni fa Mazreku mise sul piatto della bilancia 56 miliardi frutto di un clamoroso finanziamento garantito da una semplice lettera del direttore della banca, che invitava a fidarsi dell’uomo perché lo conosceva personalmente... Il punto è che la spa avrebbe venduto il mare, per dirla in due parole: avrebbe cioè offerto e piazzato a titolo definitivo spazi che in realtà sono appunto di proprietà del Demanio. Perché il postobarca è un bene demaniale, mentre secondo il Nucleo regionale di Polizia Tributaria, nei contratti di locazione della nuova gestione veniva concepito come diritto di superficie. Alla Porto Lavagna replicano sdegnati che le cose sono assolutamente in regola, e citano i pareri favorevoli di funzionari del Ministro della Marina Mercantile, dimenticando che l’ufficio legislativo dello stesso ministero si era espresso con un parere completamente diverso. Ma non è solo questo, il punto. Nel guazzabuglio di contratti, diritti e fantomatici permessi, la società che faceva capo a Mazreku si sarebbe dimenticata di

dichiarare alle tasse quanto effettivamente incassato dai diportisti: avrebbe preso cioè una determinata somma — vendendosi un diritto non suo, insistono le Fiamme Gialle — ma di fatto ne avrebbe fatta risultare un’altra, quella appunto della tradizionale locazione. In tutto fa 32 miliardi di lire in nero. Sui verbali si scrive “frode fiscale”. Ed è questa l’ipotesi formulata dagli investigatori, insieme a quella di truffa aggravata. Qualcuno avrebbe convinto i proprietari dei posti barca ad accettare quelle condizioni con ogni mezzo a disposizione, lecito o meno che fosse. La somma è presto fatta: violazioni fiscali più mancanza di autorizzazioni più mancato accatastamento più truffa più frode, uguale sequestro preventivo. Confischiamo il porto che non c’è, o meglio che non dovrebbe esserci, chiedono gli inquirenti. La risposta delle Procure non si farà attendere: non tanto quella di Chiavari, dove il procuratore Luigi Carli conferma le inchieste ma confessa l’incompetenza su certi temi, quanto quella di Roma legata alle questioni ministeriali e catastali, e soprattutto la Procura milanese, specializzata nelle materie fiscali e di bilancio. Le sorprese stanno per arrivare »;

il 13 giugno 2003 viene pubblicato un altro articolo su « *La Repubblica* — Il lavoro — Genova » — recante il seguente titolo: « Lavagna, lo scandalo della Cala indagati eccellenti nel porticciolo — Coinvolti un ex procuratore capo, un alto funzionario del ministero e un uomo d’affari »;

il suddetto articolo enunciava altresì: « Un Ex procuratore capo della repubblica accusato di aver frodato il fisco per 16 milioni di euro; uno dei più alti funzionari del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sospettato di aver stravolto regolamenti e legislazione per favorire una società, quella dell’uomo d’affari con contatti internazionali e banchieri pronti ad aprirgli linee di credito miliardarie. Sono i tre indagati eccellenti nelle inchieste sul porto turistico di Lavagna. I 1.600 posti barca sono al centro di una contesa tra due società che reclamano il diritto a gestirne la concessione; la finanza

ha scoperto che i moli e le opere a terra non sono mai state registrate sul catasto del Demanio marittimo e per questa ragione ne è stato chiesto il sequestro preventivo; e infine gli accertamenti del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria hanno portato alla luce due filoni che procedono paralleli, ma spesso si sovrappongono; e che ipotizzano una maxi evasione fiscale e una presunta truffa »;

da circa due anni è emersa sulla stampa e all'attenzione della pubblica opinione la gestione del porto turistico di Lavagna, con tutti i suoi problemi legati ad una situazione di disordine amministrativo, di contestazioni di tipo ambientalistico, di contenzioso connesso a varie questioni;

tuttavia l'inchiesta giudiziaria ha avuto inizio solo quest'anno —:

se non ritenga opportuno avere maggiori informazioni sui fatti narrati in premessa anche, eventualmente, servendosi dell'Ispettorato Generale. (4-07645)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

MANCINI e OLIVERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cosenza ha approvato e certificato da tempo uno studio di fattibilità riguardante la possibilità di realizzare uno svincolo autostradale a sud della città;

lo studio è stato finanziato dall'Unione europea e rientra nel piano di riordino viabilistico di Cosenza;

il nuovo svincolo riveste una fondamentale importanza perché consentirebbe, da una parte, di favorire lo sviluppo urbanistico e la crescita economica della zona di Donnici e delle frazioni ed anche di contribuire al rafforzamento del rap-

porto tra la città capoluogo ed i comuni della Presila e del Savuto, dove esiste un polo industriale che deve essere aiutato ad emergere, e, dall'altra, sarebbe determinante per meglio canalizzare i flussi di traffico in entrata ed in uscita dalla città che, nel prossimo futuro, saranno ulteriormente pregiudicati dai lavori di ammodernamento del tratto autostradale tra Cosenza e Piano Lago e dalla conseguente chiusura dello svincolo di Cosenza —:

se non ritenga che debba essere disposto l'inserimento, tra gli interventi prioritari per la A3 Salerno-Reggio Calabria, anche della realizzazione dello svincolo a sud di Cosenza e se, di concerto con l'Anas spa, agevolando altresì il lavoro, già pianificato dall'amministrazione comunale di Cosenza, per la predisposizione di una viabilità alternativa che, passando per la collina di Muoio, consentirà di mettere in opera un'arteria parallela a viale della Repubblica, utile per decongestionare il centro cittadino e per collegare Cosenza con i comuni di Dipingano, Paterno, Carolei, Domanico, Mendicino e Cerisano e, che, oltrepassando la collina di Serra Spiga, offrirà un rapido accesso a Castrolibero ed anche a Marano Marchesato e a Marano Principato, atteso che tali interventi, da concertare con gli enti locali interessati, favorirebbero uno sviluppo armonico di tutto il territorio dell'area urbana e concorrerebbero alla risoluzione definitiva dei problemi del traffico di tutto il cosentino. (3-02747)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli utenti novaresi che per motivi di studio o di lavoro usufruiscono della rete ferroviaria Trenitalia sulle tratte Torino-Novara-Milano e Novara-Borgomanero-Domodossola lamentano continui e reiterati disagi e disservizi, come anche reso evidente dai numerosi servizi giornalistici;

i continui ritardi o soppressioni dei convogli, provocano perdite di coincidenze, di appuntamenti, di ore di lavoro o di lezioni nelle scuole e negli atenei;

ha scoperto che i moli e le opere a terra non sono mai state registrate sul catasto del Demanio marittimo e per questa ragione ne è stato chiesto il sequestro preventivo; e infine gli accertamenti del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria hanno portato alla luce due filoni che procedono paralleli, ma spesso si sovrappongono; e che ipotizzano una maxi evasione fiscale e una presunta truffa »;

da circa due anni è emersa sulla stampa e all'attenzione della pubblica opinione la gestione del porto turistico di Lavagna, con tutti i suoi problemi legati ad una situazione di disordine amministrativo, di contestazioni di tipo ambientalistico, di contenzioso connesso a varie questioni;

tuttavia l'inchiesta giudiziaria ha avuto inizio solo quest'anno —:

se non ritenga opportuno avere maggiori informazioni sui fatti narrati in premessa anche, eventualmente, servendosi dell'Ispettorato Generale. (4-07645)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

MANCINI e OLIVERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cosenza ha approvato e certificato da tempo uno studio di fattibilità riguardante la possibilità di realizzare uno svincolo autostradale a sud della città;

lo studio è stato finanziato dall'Unione europea e rientra nel piano di riordino viabilistico di Cosenza;

il nuovo svincolo riveste una fondamentale importanza perché consentirebbe, da una parte, di favorire lo sviluppo urbanistico e la crescita economica della zona di Donnici e delle frazioni ed anche di contribuire al rafforzamento del rap-

porto tra la città capoluogo ed i comuni della Presila e del Savuto, dove esiste un polo industriale che deve essere aiutato ad emergere, e, dall'altra, sarebbe determinante per meglio canalizzare i flussi di traffico in entrata ed in uscita dalla città che, nel prossimo futuro, saranno ulteriormente pregiudicati dai lavori di ammodernamento del tratto autostradale tra Cosenza e Piano Lago e dalla conseguente chiusura dello svincolo di Cosenza —:

se non ritenga che debba essere disposto l'inserimento, tra gli interventi prioritari per la A3 Salerno-Reggio Calabria, anche della realizzazione dello svincolo a sud di Cosenza e se, di concerto con l'Anas spa, agevolando altresì il lavoro, già pianificato dall'amministrazione comunale di Cosenza, per la predisposizione di una viabilità alternativa che, passando per la collina di Muoio, consentirà di mettere in opera un'arteria parallela a viale della Repubblica, utile per decongestionare il centro cittadino e per collegare Cosenza con i comuni di Dipignano, Paterno, Carolei, Domanico, Mendicino e Cerisano e, che, oltrepassando la collina di Serra Spiga, offrirà un rapido accesso a Castrolibero ed anche a Marano Marchesato e a Marano Principato, atteso che tali interventi, da concertare con gli enti locali interessati, favorirebbero uno sviluppo armonico di tutto il territorio dell'area urbana e concorrerebbero alla risoluzione definitiva dei problemi del traffico di tutto il cosentino. (3-02747)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli utenti novaresi che per motivi di studio o di lavoro usufruiscono della rete ferroviaria Trenitalia sulle tratte Torino-Novara-Milano e Novara-Borgomanero-Domodossola lamentano continui e reiterati disagi e disservizi, come anche reso evidente dai numerosi servizi giornalistici;

i continui ritardi o soppressioni dei convogli, provocano perdite di coincidenze, di appuntamenti, di ore di lavoro o di lezioni nelle scuole e negli atenei;

le condizioni delle vetture sono sempre più spesso indecenti, carenti di adeguata pulizia, obsolete, in molti casi, nel periodo estivo, prive di aria condizionata, con servizi di ritirata ai limiti della tolleranza in quanto a pulizia ed igiene;

gli utenti corrispondono in denaro dei supplementi, *Intercity* o rapido, in cambio di servizi che non vengono corrisposti, né in termini di puntualità, né in termini di *comfort*;

sulla tratta Novara-Borgomanero-Modossola la maggior parte dei disagi subiti dai pendolari è dovuta al problema delle precedenze sulla linea, su cui spesso si sovrappongono i convogli passeggeri ed i treni dell'autostrada viaggiante;

ad avviso dell'interrogante anche le regioni interessate dovrebbero migliorare la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale —:

se il Ministro interrogato non intende:

a) intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché siano garantiti puntualità del servizio, condizioni di accettabilità dei mezzi, priorità del trasporto passeggeri rispetto ai servizi merci, verificando puntualmente l'effettiva corrispondenza fra servizi erogati e prezzo degli stessi;

b) intervenire affinché sulla tratta Sempione-Novara-Voltri siano attuate prontamente le progettazioni e le procedure atte a consentire la coesistenza tra l'indubitabile ed importante arteria mercantile di collegamento Amsterdam-Genova con il traffico pendolare che supporta le attività economiche in sede locale. (3-02750)

MARINELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcune compagnie aeree, ed in particolare l'Alitalia, pubblicizzano su organi di informazione la possibilità di acquistare

biglietti aerei per le tratte nazionale da e per la Sicilia, a prezzi apparentemente molto vantaggiosi, ma che si rivelano poi di fatto assenti dal mercato;

in realtà tale pubblicità, dichiara una serie di tipologie di tariffe aeree anche molto convenienti ma, successivamente, vengono inserite una serie di condizioni e di oneri aggiuntivi non dichiarati sino al momento dell'emissione dei biglietti, penalizzando in particolare i viaggiatori aerei da e per la Sicilia;

nella maggior parte dei casi poi i posti a tariffa agevolata risultano addirittura assenti dai voli —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede europea, per chiarire e rendere più trasparente il sistema delle tariffe aeree applicate dalle compagnie che operano in particolare sugli scali della Sicilia, al fine di garantire una più sana concorrenza nel mercato del trasporto aereo e per una maggiore tutela degli utenti. (3-02752)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GIACCO, GASPERONI, CALZOLAIO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra gli aeroporti di Roma e di Ancona e ritorno è variato da circa un anno l'operativo dei voli Alitalia con la sostituzione dell'aeromobile MD 80 da 130-150 posti con l'aeromobile ATR 72 da 66 posti determinando una drastica ed ingiustificata riduzione dei posti offerti sulla direttrice in fasce orarie in cui la richiesta è molto alta (voli AZ 1124 e AZ 1131);

la variazione ha determinato la necessità di subappaltare i voli postali (AZ 956 e AZ 953) alla compagnia privata SIX-CARGO;

il ripristino dell'MD80, oltre ad aumentare l'offerta dei posti per i passeggeri con un sicuro aumento del fatturato, consentirebbe l'ottimizzazione dell'impiego

dell'Aeromobile anche durante la sosta notturna, ad Ancona, effettuando voli postali a basso costo;

il potenziamento dei voli da e per Roma come quelli da e per Milano sono fortemente richiesti da tempo anche dalle Autonomie Locali, dalle Associazioni degli Imprenditori, dei Professionisti, tanto che la stessa Società di gestione dell'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona-Falconara avrebbe offerto all'Alitalia uno sconto qualora la compagnia italiana avesse concesso il ripristino da e per Milano —

quali siano le motivazioni per cui l'Alitalia ha provveduto alla sostituzione nella tratta Roma-Ancona dell'Aeromobile MD 80 e quali iniziative intenda intraprendere affinché venga ripristinato;

se e quali iniziative intenda attivare, vista la forte richiesta, per il ripristino del volo Ancona-Milano e ritorno. (5-02431)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 5 ottobre 2003, intorno alle 15, a pochi passi da campo San Barnaba, a Venezia, è crollato, a causa degli effetti del moto ondoso, il muro inferiore di una palazzina dove vivono 3 famiglie che hanno lasciato la propria abitazione in attesa della messa in sicurezza della zona;

nella serata dello stesso giorno sono stati registrati altri due crolli che insieme al quello del pomeriggio hanno interessato un'area lunga circa una decina di metri e, secondo i Vigili del fuoco, sono finiti direttamente in acqua circa 10-12 metri quadrati di macerie;

il muro che dà sul rio di San Barnaba da circa due anni era stato puntellato con delle grosse travi perché si supponeva che la struttura non avrebbe retto a lungo;

l'Associazione cittadini stop al moto ondoso, attraverso il suo Presidente, ha

denunciato la situazione dell'intera città lagunare che a causa del traffico di motoscafi e barconi e quindi del moto ondoso è esposta ad un estremo rischio —

se, a fronte di questa situazione, non ritenga che la salvaguardia di Venezia e la tutela del suo straordinario ma anche fragilissimo patrimonio storico architettonico, non siano garantite dalle mega opere come il Mose e che il moto ondoso ha raggiunto livelli pericolosi e, ancor più dell'acqua alta, minaccia dalle fondamenta l'abitato della città che rischia il progressivo sgretolamento compromettendo incolumità stessa degli abitanti;

se non ritenga indispensabile che si dispongano fondi per finanziare gli interventi indispensabili al restauro e al recupero edilizio ed architettonico e un piano di contrasto al moto ondoso in grado di garantire misure efficaci di abbattimento del fenomeno. (4-07629)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di febbraio 2003, a seguito di una pressante mobilitazione dei cittadini di Villa Cadè (RE) e grazie alla mediazione del comune e della provincia di Reggio Emilia, si era giunti alla sottoscrizione di un accordo tra l'assessorato allo sviluppo del comune di Reggio Emilia e la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI), secondo il quale, nonostante la soppressione della stazione di Villa Cadè, entro un anno i treni sarebbero tornati a fermarsi nella frazione di Cadè. Ciò sarebbe stato possibile grazie alla costruzione di un cosiddetto « sovrappasso » che, così come già avviene nelle stazioni di Anzola e Castelfranco Emilia, avrebbe garantito il passaggio dei passeggeri da una pensilina all'altra senza attraversare i binari e, pertanto, avrebbe permesso a RFI di organizzare automaticamente la stazione utilizzando un numero limitato di personale;

da quanto si legge nella Carta dei Servizi di RFI « Il Gruppo Ferrovie dello

Stato ha da tempo lanciato grandi progetti per trasformare radicalmente le stazioni italiane attraverso interventi di modernizzazione infrastrutturale, di riorganizzazione dei servizi ai viaggiatori, di miglioramento dei sistemi di informazione ferroviaria (...) e che l'impegno di RFI per assicurare un'ampia disponibilità di servizi e riqualificare le stazioni ha previsto lo stanziamento di circa 600 milioni di euro a cui si devono aggiungere altri 520 milioni di euro che saranno utilizzati dalle altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato specificatamente costituite per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare delle stazioni —:

se, all'interno del programma di riqualificazione delle stazioni, possano essere inseriti interventi volti a riqualificare e rendere fruibili stazioni di dimensioni limitate e a frequentazione ridotta che, sebbene non abbiano rilevanza da un punto di vista aziendalistico hanno ancora una elevata importanza sociale per molti cittadini pendolari;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che gli interventi infrastrutturali, a carico di RFI, volti a garantire la riapertura della Stazione di Villa Cadè siano attuati in tempi rapidi.

(4-07647)

PERLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole, a quanto risulta all'interrogante, alla responsabilità di Ferrovie dello Stato. Tali decisioni riguardano: la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello e la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse da 45.000/anno a circa 32.000/anno;

ulteriori difficoltà potrebbero derivare dalle decisioni di Artesia sui servizi internazionali, attese per il mese di ottobre 2003;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio 2000 dalla società *Wagon Lits*);

si tratta di decisioni gravi che incidono negativamente sulla funzionalità del servizio e soprattutto sull'occupazione, in un momento nel quale il Governo è invece impegnato con successo al rilancio della occupazione attraverso le incisive riforme in materia economica e del mercato del lavoro —:

quale sia il reale stato della questione;

quali siano stati gli interventi posti in atto e quelli da intraprendere affinché *Wagon Lits* possa ritornare sulle sue decisioni;

quali misure si intendano adottare per la salvaguardia dei posti di lavoro;

se non sia il caso di intervenire proponendo misure volte al rilancio del settore così salvaguardando e migliorando il servizio nonché salvando i posti di lavoro.

(4-07648)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la giunta comunale della città di Torino, con deliberazione dell'8 gennaio 2003 avente ad oggetto «Interventi nei confronti di minori stranieri vittime di sfruttamento. Attivazione di una struttura comunitaria protetta a carattere sperimentale», dopo aver rilevato la presenza in città di circa un centinaio di minori stranieri non accompagnati, prevalentemente

Stato ha da tempo lanciato grandi progetti per trasformare radicalmente le stazioni italiane attraverso interventi di modernizzazione infrastrutturale, di riorganizzazione dei servizi ai viaggiatori, di miglioramento dei sistemi di informazione ferroviaria (...) e che l'impegno di RFI per assicurare un'ampia disponibilità di servizi e riqualificare le stazioni ha previsto lo stanziamento di circa 600 milioni di euro a cui si devono aggiungere altri 520 milioni di euro che saranno utilizzati dalle altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato specificatamente costituite per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare delle stazioni —:

se, all'interno del programma di riqualificazione delle stazioni, possano essere inseriti interventi volti a riqualificare e rendere fruibili stazioni di dimensioni limitate e a frequentazione ridotta che, sebbene non abbiano rilevanza da un punto di vista aziendalistico hanno ancora una elevata importanza sociale per molti cittadini pendolari;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che gli interventi infrastrutturali, a carico di RFI, volti a garantire la riapertura della Stazione di Villa Cadè siano attuati in tempi rapidi.

(4-07647)

PERLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole, a quanto risulta all'interrogante, alla responsabilità di Ferrovie dello Stato. Tali decisioni riguardano: la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello e la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse da 45.000/anno a circa 32.000/anno;

ulteriori difficoltà potrebbero derivare dalle decisioni di Artesia sui servizi internazionali, attese per il mese di ottobre 2003;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio 2000 dalla società *Wagon Lits*);

si tratta di decisioni gravi che incidono negativamente sulla funzionalità del servizio e soprattutto sull'occupazione, in un momento nel quale il Governo è invece impegnato con successo al rilancio della occupazione attraverso le incisive riforme in materia economica e del mercato del lavoro —:

quale sia il reale stato della questione;

quali siano stati gli interventi posti in atto e quelli da intraprendere affinché *Wagon Lits* possa ritornare sulle sue decisioni;

quali misure si intendano adottare per la salvaguardia dei posti di lavoro;

se non sia il caso di intervenire proponendo misure volte al rilancio del settore così salvaguardando e migliorando il servizio nonché salvando i posti di lavoro.

(4-07648)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la giunta comunale della città di Torino, con deliberazione dell'8 gennaio 2003 avente ad oggetto «*Interventi nei confronti di minori stranieri vittime di sfruttamento. Attivazione di una struttura comunitaria protetta a carattere sperimentale*», dopo aver rilevato la presenza in città di circa un centinaio di minori stranieri non accompagnati, prevalentemente

rumeni e marocchini infraquattordicenni, che sono sfruttati da adulti in attività illegali e scappano dopo breve tempo dalle comunità in cui vengono collocati, affermava l'esigenza di « organizzare l'eventuale loro rimpatrio assistito presso le famiglie o in Centri di assistenza nei paesi d'origine » e deliberava l'attivazione di una struttura comunitaria protetta « per accogliere i minori in attesa che vengano espletate le pratiche di identificazione, le indagini e il ritrovamento delle famiglie nei paesi d'origine e predisposto l'eventuale rimpatrio assistito »;

nell'« Invito alla trattativa privata per la gestione di attività di accoglienza di minori stranieri non accompagnati in struttura comunitaria protetta a carattere sperimentale » della città di Torino (Divisione servizi socio-sanitari, Settore stranieri, nomadi e adulti in difficoltà, Ufficio minori stranieri) del 10 gennaio 2003, veniva specificato che il personale « dovrà attivare tutte le precauzioni necessarie e possibili onde evitare l'allontanamento dalla struttura dei minori stessi » e che il trattenimento potrà durare « per un massimo di 60 giorni »;

la prefettura e il comune di Torino e il comitato per i minori stranieri in data 19 giugno 2003 firmavano un « Protocollo di collaborazione per il rimpatrio dei minorenni rumeni vittime di sfruttamento » con l'Autorità Nazionale per la Protezione dei Minori e Adozione e il consiglio locale del III distretto del municipio di Bucarest e un « Protocollo di collaborazione per il rimpatrio dei minorenni marocchini vittime di sfruttamento » con il Consolato del Regno del Marocco a Torino in cui si stabiliscono le modalità di collaborazione per l'identificazione, il ritrovamento della famiglia nel paese d'origine e il rimpatrio dei minori non accompagnati rumeni e marocchini;

la prefettura e il comune di Torino e il comitato per i minori stranieri concordavano infine le modalità operative per dare attuazione ai succitati protocolli d'intesa;

risulta che il trattenimento fino a 60 giorni di minori anche infraquattordicenni, non abbia fondamento legale né in ambito penalistico né in ambito civilistico;

per i minori la privazione della libertà personale in ambito penalistico non ha fondamento legale in quanto l'età dell'imputabilità è fissata a 14 anni e, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, qualsiasi misura limitativa della libertà personale può essere attuata in un regime che impedisce la fuga solo con la misura cautelare della custodia in carcere (nei limiti rigorosissimi di cui al decreto del Presidente della Repubblica stesso) oppure in esecuzione di pena detentiva;

risulta inoltre impossibile individuare tale fondamento in ambito civilistico, nei poteri che il nostro ordinamento riconosce al tutore, non essendo sostenibile che il trattenimento di un minore in una struttura chiusa per due mesi possa legittimamente rientrare nella potestà genitoriale;

la legge n. 176 del 1991, che attua la Convenzione sui diritti del fanciullo, stabilisce (articolo 3) che: « In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente »;

l'articolo 1, comma 4 del (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999 stabilisce che « Il rimpatrio assistito deve essere finalizzato a garantire il diritto all'unità familiare del minore »;

numerose associazioni e alcuni docenti dell'università di Torino hanno rivolto nel febbraio 2003 un appello al comune, al tribunale per i minorenni e al giudice tutelare con il quale chiedono che non venga realizzata la « struttura comunitaria protetta » secondo le modalità delineate nel relativo invito alla trattativa privata;

nell'appello, oltre a una serie di proposte per una nuova intesa tra istituzioni e privato sociale, si auspica che il rimpatrio sia richiesto solo ed esclusivamente nell'interesse del minore e a fini di ricongiungimento familiare, e non venga richiesto nei casi in cui la famiglia del minore non sia rintracciata o risulti inadeguata —:

se ritengono che l'attivazione di una « struttura comunitaria protetta » in cui trattenere i minori stranieri non accompagnati, in primo luogo in vista del loro rimpatrio, sia finalizzata a garantire il « superiore interesse del minore », nel rispetto di quanto sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, resa esecutiva con legge n. 176 del 1991 e non costituisca invece una misura, dalle caratteristiche sotto molti aspetti simili al trattenimento nei centri di permanenza temporanea e assistenza per immigrati adulti in attesa di espulsione, finalizzata ad allontanare questi minori in vista della tutela dell'ordine pubblico;

su quali norme di legge si fondi il trattenimento fino a 60 giorni di minori anche infraquattordicenni, non potendosi individuare il fondamento legale di tale privazione della libertà personale né in ambito penalistico, né in ambito civilistico;

se la mancata previsione dell'iscrizione a scuola dei minori trattenuti nella « struttura comunitaria protetta » non costituisca una violazione del diritto all'istruzione e dell'obbligo scolastico sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dalla legge italiana;

se siano a conoscenza del fatto che la prima conseguenza dell'attivazione della « struttura comunitaria protetta » è che i minori stranieri non accompagnati, timorosi di essere trattenuti in vista di un rimpatrio, stanno diventando ancora più diffidenti rispetto a qualsiasi intervento da parte degli operatori sociali e risultano così sempre più esposti allo sfruttamento e al coinvolgimento in attività devianti, con gravi conseguenze in primo luogo sui minori stessi, ma con effetti negativi anche su quella sicurezza dei cittadini che si vorrebbe tutelare;

se il Comitato per i minori stranieri, organo istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali e avente come compito la tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati, in conformità alle previsioni della Convenzione sui diritti del fanciullo, intenda disporre il rimpatrio anche di quei minori la cui famiglia non sia stata rintracciata, malgrado quanto previsto dall'articolo 1 comma 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999, e benché sia fortemente discutibile che l'inserimento in un orfanotrofio in Romania o in Marocco risponda effettivamente al superiore interesse del minore;

in quale modo il Comitato per i minori stranieri intenda verificare che le indagini familiari condotte in Romania e in Marocco siano condotte in modo approfondito e trasparente, secondo gli *standard* adottati dal Comitato stesso;

in quale modo il Comitato per i minori stranieri intenda verificare che i « centri di assistenza » istituiti in Romania e in Marocco, ai quali fa riferimento la delibera della giunta comunale della città di Torino, rispondano a requisiti tali da garantire i diritti dei minori rimpatriati;

quali procedure il Comitato per i minori stranieri intenda adottare per il *follow-up* dei rimpatri eseguiti, al fine di verificare che i minori rimpatriati non vengano ritrafficati e al fine di verificare, più in generale, le condizioni di reinserimento nel paese d'origine (reinserimento nella famiglia d'origine, frequenza scolastica, condizioni di salute eccetera);

quanti rimpatri siano stati disposti dal Comitato per i minori stranieri nei confronti di minori inseriti nella « struttura comunitaria protetta », se in tali casi la famiglia sia stata rintracciata e si sia dichiarata disponibile a riaccogliere il minore;

se ed eventualmente come, in relazione ai rimpatri disposti, i minori siano stati reinseriti nel paese d'origine (inserimento scolastico, frequenza di corsi di formazione eccetera);

se intenda assumere dal comune o dalla prefettura di Torino le seguenti informazioni circa l'effettivo funzionamento della « struttura comunitaria protetta »:

a) numero, nazionalità, età e sesso dei minori inseriti nella « struttura comunitaria protetta » dal momento della sua attivazione;

b) il numero, tra i minori inseriti, dei minori che erano stati colti a commettere un reato;

c) il numero, tra i minori inseriti, dei minori che si sono allontanati dalla « struttura comunitaria protetta »;

d) il numero, tra i minori inseriti, dei minori per i quali sono state avviate e concluse le indagini nel paese d'origine e i tempi per la conclusione delle indagini stesse.

(2-00919)

« Mascia ».

Interrogazioni a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'agenzia Ansa di Catania ha riportato la notizia dell'esistenza di alcuni casinò virtuali gestiti dalla criminalità organizzata;

tra le tante città interessate vi sarebbero anche Potenza e Matera;

se la notizia fosse vera, la stessa sarebbe grave e preoccupante e rivelerebbe da un lato la capacità della criminalità di infiltrarsi in tutti i settori e dall'altra di inserirsi in tutte le regioni —:

se la notizia sia fondata e, nel caso, quali iniziative intenda adottare.

(3-02748)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Selvazzano, in provincia di Padova, ha autorizzato e consentito

l'affissione sugli spazi comunali manifesti dal titolo « Fascismo e libertà », con il disegno di un fascio littorio;

la XII disposizione Transitoria e Finale della Costituzione italiana vieta « la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

l'articolo 4 della legge 645/1952 (« legge Scelba ») prevede il reato di apologia del fascismo e vieta la propaganda per la costituzione del movimento fascista, sanzionando tale reato con pene severe. L'articolo 1 della stessa legge definisce antidemocratica e propria del partito fascista quell'attività « rivolta alla esaltazione dei metodi, di esponenti, di principi, di fatti propri del predetto regime, finalizzata a compiere manifestazioni esteriori di carattere fascista »;

molti cittadini di Selvazzano, nel corso della seconda guerra mondiale, hanno perso la vita per difendere i valori della libertà e della democrazia —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito al fatto denunciato in premessa, teso a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, in particolare dell'articolo 4, così come modificato dalla « legge Mancino » n. 205 del 1993, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare. (3-02751)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIOTTI, COSENTINO, NICOTRA, SANZA, TESTONI, FERRO, LEZZA, MEREU, MASINI, AMATO, BAIAMONTE, OSVALDO NAPOLI, ANTONIO BARBIERI, LICASTRO SCARDINO, PALMIERI, PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 2, della legge finanziaria per il 2003, ha stanziato 15

milioni di euro da destinare ai dirigenti delle forze armate e delle forze di polizia per l'adeguamento dell'indennità perequativa in base alle procedure di cui all'articolo 19, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 26;

a tutt'oggi la predetta indennità non è stata incrementata;

l'aspettativa dei suddetti dirigenti non è stata ancora soddisfatta, mentre altre categorie dello Stato hanno già avuto un concreto riscontro, come avvenuto per i fondi destinati alla retribuzione dei funzionari della carriera prefettizia —

quale sia il motivo del ritardo per l'assegnazione di 15 milioni di euro ai dipendenti di polizia e delle Forze Armate;

quali siano in concreto i criteri di distribuzione e quanto tempo i beneficiari dovranno attendere;

se non si intenda provvedere in tempi rapidissimi, anche per evitare che i fondi ricadano nei residui passivi della prossima legge finanziaria. (4-07633)

RICCIOTTI, COSENTINO, NICOTRA, SANZA, TESTONI, FERRO, LEZZA, MEREU, AMATO, MASINI, SARDELLI, ANTONIO BARBIERI, PALMIERI, PINTO, MONDELLO e BAIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 33 della legge finanziaria relativa al 2003, sono stati stanziati 35 milioni di euro al fine di assicurare, anche attraverso l'attribuzione di trattamenti perequativi, una graduale valorizzazione dirigenziale dei trattamenti economici dei funzionari del ruolo dei commissari e qualifiche o gradi corrispondenti sia della stessa Polizia di Stato sia che delle altre Forze di polizia e delle Forze armate;

a tutt'oggi la suddetta « valorizzazione economica » non è stata ancora attuata;

l'aspettativa dei direttivi delle Forze di polizia, nonché delle Forze armate non è stata ancora soddisfatta, nonostante i

solleciti proposti dall'Associazione nazionale funzionari di polizia nelle sedi istituzionali;

in materia di carriera dei funzionari della Polizia di Stato, resta aperta la questione della equiordinazione normativa ed economica ad omologhi comparti del pubblico impiego quale quello dei funzionari prefettizi;

lo stesso articolo 33 al comma 3, tra l'altro, prevedeva espressamente che lo stanziamento, concesso in armonia con i trattamenti economici della dirigenza pubblica, fosse dato in attesa dell'approvazione delle « Norme per il riordinamento della dirigenza del personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate » —

quale sia il motivo del ritardo per l'assegnazione dei 35 milioni di euro ai funzionari di polizia ed ai gradi e qualifiche delle altre Forze di polizia e armate equiparati;

quali siano in concreto i criteri di distribuzione e quanto tempo gli stessi dovranno attendere;

si richiede, inoltre, di provvedere in tempi rapidissimi per evitare che i fondi siano persi. (4-07638)

TUCCI e VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al pari di altre città italiane, la città di Taranto è stata interessata nella giornata di giovedì 2 ottobre da forti manifestazioni di protesta di lavoratori interessati dai recenti provvedimenti governativi in materia di soppressione dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto;

le manifestazioni, pur legittime, che hanno interessato il centro nevralgico della città, sono culminate nell'occupazione del ponte girevole, vero snodo di

tutta la circolazione urbana, con l'effetto non solo di paralizzare il traffico cittadino ma anche di impedire ogni possibile intervento di emergenza, con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza;

negli ultimi anni il ponte girevole è diventato la sede su cui si sviluppano azioni di protesta e/o occupazioni senza che mai sia stata individuata una possibile azione di difesa preventiva da parte delle forze dell'ordine pubblico —:

sulla base delle suesposte considerazioni, quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di tali eventi, pur nel rispetto del diritto garantito ad ogni cittadino a manifestare e protestare senza tuttavia in nessun caso porre a rischio la pubblica sicurezza. (4-07639)

ZUNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine degli anni cinquanta opera in Carcare, provincia di Savona, un reparto di polizia stradale, principalmente impegnata sull'autostrada Torino-Savona;

sono state attivate le procedure per costruire in Mondovì (Cuneo) una nuova sede idonea ad ospitare un nucleo di polizia stradale, finalizzato al servizio di sorveglianza sulla autostrada A6;

la realizzazione di questa sottosezione risulterebbe destinata ad assorbire le esigenze operative oggi esplicitate dal reparto di Carcare, sulla viabilità autostradale, portando così alla soppressione di quest'ultimo;

nei mesi precedenti il sindaco del comune di Carcare, con l'adesione di tutti i sindaci della Valle Bormida, ha più volte fatto presente al Capo della polizia di Stato la necessità del mantenimento del reparto di Carcare, con un numero adeguato di agenti, da impegnare sulla rete viaria della Valle Bormida e per garantire un adeguato controllo del territorio, tenuto conto che:

la valle Bormida è composta da moltissimi comuni che non hanno in organico agenti di polizia municipale;

la valle Bormida ha un'ampia estensione territoriale (circa 550 chilometri quadrati), servita da numerose strade provinciali ed ex statali sulle quali transitano normalmente migliaia di veicoli al giorno, è caratterizzata da numerose attività industriali e produttive, presenta un'elevata incidenza di sinistri stradali;

le attuali stazioni dei Carabinieri, alla luce dei loro specifici compiti di istituto e dei noti problemi di organico, non possono garantire un servizio di prevenzione sulle arterie stradali sopra citate;

in altre zone della provincia di Savona sussiste una presenza della Polizia stradale, in servizio su viabilità non autostradale;

riconoscendo la fondatezza delle ragioni sopra citate, l'ufficio coordinamento e pianificazione Forze di polizia del dipartimento della Pubblica sicurezza, ha inviato, al prefetto di Savona, una nota con la quale si informa che l'ufficio sta valutando l'opportunità di confermare il reparto di Carcare, trasformandolo eventualmente in distaccamento, alla luce della « particolare realtà operativa di Carcare che pone particolari riflessioni connesse alla presenza complessiva delle FF.PP. in quel comune, che potrebbe divenire insufficiente qualora si procedesse alla soppressione del reparto » —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire alle comunità locali della valle Bormida il mantenimento del distaccamento della polizia stradale di Carcare, da impegnare sulla rete viaria intercomunale e interregionale nei suoi specifici compiti di istituto, al fine assicurare un'opera di prevenzione e repressione, vista l'alta professionalità acquisita dagli agenti e dirigenti della polizia stradale.

(4-07643)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva « Striscia la notizia », in data 6 ottobre 2003, ha tra-

smesso un filmato inerente gli scontri verificatisi in occasione della manifestazione indetta da varie sigle e associazioni contro il vertice dei ministri europei svoltosi a Roma il 4 ottobre 2003;

nel filmato in questione si vede un agente di polizia picchiare un uomo di circa sessant'anni, presente sul luogo degli scontri; l'uomo appare indifeso e senza alcuna intenzione di offendere ma, nonostante ciò, l'agente lo colpisce ripetutamente fino a provocargli un'ampia ferita alla testa, che, secondo il commento dei conduttori della trasmissione, viene procurata dal gancio metallico del manganello, impugnato al contrario;

nel filmato le sembianze dell'agente appaiono chiaramente riconoscibili durante tutta la dinamica dell'episodio in questione;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine interna tesa ad accertare le generalità dell'agente e a appurare le motivazioni del suo comportamento, che appaiono decisamente non consone alle regole di condotta che gli operatori dell'ordine sono tenuti a rispettare in occasione di scadenze di piazza —:

se non ritenga opportuno, anche in considerazione della necessità di tutelare la professionalità e la reputazione degli agenti impegnati nella giornata del 4 ottobre 2003, sanzionare adeguatamente il comportamento dell'agente, qualora fossero accertate le sue responsabilità. (4-07650)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1998 veniva sottoscritto, dall'ARAN e dai rappresentanti delle Confederazioni sindacali: CISL,

CGIL, UIL, CONFSAL, CISAL, RDB-CUB e UGL, l'accordo collettivo nazionale quadro relativo alla costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) per il personale dei comparti delle pubbliche amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale;

in data 7 luglio 2003 l'ARAN e le organizzazioni e confederazioni sindacali: Cgil Scuola, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confsal, Federazione Nazionale Gilda-Unams, Cgil, Cisl, Uil e Confsal hanno sottoscritto un protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) del comparto scuola e la tempistica delle procedure elettorali;

dall'inizio del mese di ottobre sono state avviate le procedure elettorali nelle diverse istituzioni scolastiche italiane e per il prossimo 20 ottobre è previsto l'annuncio delle elezioni per il rinnovo delle RSU;

in numerose istituzioni scolastiche i dirigenti stanno rifiutando di concedere assemblee sindacali per la presentazione delle liste alle organizzazioni o confederazioni sindacali non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola;

tale atteggiamento di fatto costituisce una limitazione della democrazia sindacale e limita il diritto del personale docente ed ATA di poter conoscere le posizioni e proposte delle diverse OOSS per le elezioni delle RSU, di poter scegliere a quale assemblea prendere parte nell'esercizio della libertà sindacale —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimuovere tale discriminazione e permettere anche alle organizzazioni e confederazioni sindacali non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola di partecipare alla campagna per le elezioni per il rinnovo delle RSU a parità di condizione con le altre organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale della scuola;

smesso un filmato inerente gli scontri verificatisi in occasione della manifestazione indetta da varie sigle e associazioni contro il vertice dei ministri europei svoltosi a Roma il 4 ottobre 2003;

nel filmato in questione si vede un agente di polizia picchiare un uomo di circa sessant'anni, presente sul luogo degli scontri; l'uomo appare indifeso e senza alcuna intenzione di offendere ma, nonostante ciò, l'agente lo colpisce ripetutamente fino a provocargli un'ampia ferita alla testa, che, secondo il commento dei conduttori della trasmissione, viene procurata dal gancio metallico del manganello, impugnato al contrario;

nel filmato le sembianze dell'agente appaiono chiaramente riconoscibili durante tutta la dinamica dell'episodio in questione;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine interna tesa ad accertare le generalità dell'agente e a appurare le motivazioni del suo comportamento, che appaiono decisamente non consone alle regole di condotta che gli operatori dell'ordine sono tenuti a rispettare in occasione di scadenze di piazza —:

se non ritenga opportuno, anche in considerazione della necessità di tutelare la professionalità e la reputazione degli agenti impegnati nella giornata del 4 ottobre 2003, sanzionare adeguatamente il comportamento dell'agente, qualora fossero accertate le sue responsabilità. (4-07650)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1998 veniva sottoscritto, dall'ARAN e dai rappresentanti delle Confederazioni sindacali: CISL,

CGIL, UIL, CONFSAL, CISAL, RDB-CUB e UGL, l'accordo collettivo nazionale quadro relativo alla costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) per il personale dei comparti delle pubbliche amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale;

in data 7 luglio 2003 l'ARAN e le organizzazioni e confederazioni sindacali: Cgil Scuola, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confsal, Federazione Nazionale Gilda-Unams, Cgil, Cisl, Uil e Confsal hanno sottoscritto un protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) del comparto scuola e la tempistica delle procedure elettorali;

dall'inizio del mese di ottobre sono state avviate le procedure elettorali nelle diverse istituzioni scolastiche italiane e per il prossimo 20 ottobre è previsto l'annuncio delle elezioni per il rinnovo delle RSU;

in numerose istituzioni scolastiche i dirigenti stanno rifiutando di concedere assemblee sindacali per la presentazione delle liste alle organizzazioni o confederazioni sindacali non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola;

tale atteggiamento di fatto costituisce una limitazione della democrazia sindacale e limita il diritto del personale docente ed ATA di poter conoscere le posizioni e proposte delle diverse OOSS per le elezioni delle RSU, di poter scegliere a quale assemblea prendere parte nell'esercizio della libertà sindacale —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimuovere tale discriminazione e permettere anche alle organizzazioni e confederazioni sindacali non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola di partecipare alla campagna per le elezioni per il rinnovo delle RSU a parità di condizione con le altre organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale della scuola;

se non ritenga di dover impartire indicazioni urgenti agli uffici scolastici regionali ed ai dirigenti scolastici al fine di permettere lo svolgimento di assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie anche alle organizzazioni o confederazioni sindacali non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola.

(2-00920)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Esposito Marco, nato a Napoli il 10 febbraio 1987, e residente a Cesa (CE) in Via Leopardi n. 1, diversamente abile (ritardo psico-motorio medio-grave), ha frequentato la scuola materna comunale in Sant'Arpino (CE);

è già stato penalizzato — a causa della data di nascita — per l'iscrizione alle elementari, infatti ha frequentato la prima elementare a circa otto anni;

ha ripetuto la quinta elementare per avere ulteriori opportunità d'apprendimento, così come suggerito dall'istituto scolastico;

l'iscrizione alla scuola media « E. de Filippo » di San Nicola la Strada (CE) è avvenuta nell'anno scolastico 2000/2001 ed è stata subordinata alla frequenza presso un centro per disabili sito nella stessa località;

la frequenza è stata regolare fino al 2003;

Marco ha frequentato la scuola media con volontà ed entusiasmo, non ha mai manifestato segni di rifiuto, tant'è che nei giorni festivi si esprimeva dicendo « mamma voglio andare a scuola ». È un ragazzo vivace, nonostante le sue difficoltà verbali è sempre riuscito a socializzare sia con i compagni che con gli insegnanti, durante l'anno scolastico 2000/2003 i genitori, più

volte a colloquio con gli insegnanti, hanno espresso la possibilità, motivata e fondata, di far ripetere a Marco la terza media al fine di fargli incrementare le capacità relazionali e cognitive. L'insegnante di sostegno è stato dello stesso parere. Far ripetere la terza media a Marco, e non inserirlo in un Istituto superiore, dato il grave *handicap*, gli avrebbe dato la possibilità di approfondire il percorso didattico e di socializzazione in un ambiente a lui familiare anche, nella considerazione ulteriore, che gli istituti superiori consentono l'iscrizione di portatori di *handicap* che hanno conoscenze minime di scrittura e lettura, ciò che a Marco manca;

molto prima degli esami i genitori di Marco si sono presentati dal dirigente scolastico, nella persona del dottor Sebastiano Lentini, prospettando, così come già avvenuto con gli insegnanti, anche a quest'ultimo, l'opportunità di far ripetere l'anno scolastico per il fatto che il predetto figliuolo, era ben inserito presso la scuola media e si riscontravano evidenti segni di partecipazione attiva alla vita scolastica;

in tale occasione il dirigente, dottor Sebastiano Lentini, ha manifestato le proprie perplessità in quanto, a suo dire, in un incontro preliminare, il gruppo di lavoro *handicap*, aveva dato parere favorevole all'ammissione di Marco agli esami; sta di fatto che tale circostanza veniva appresa solo in quel momento dai genitori di Marco che, non condividendone la scelta, per i motivi innanzi illustrati, chiedevano un incontro formale, così come per legge, con il GLH, alla presenza anche dell'insegnante di sostegno;

rassicurati dal dirigente sulla celerità dell'incontro per le esigenze prospettate, giammai l'incontro si è svolto e giammai la questione è stata affrontata dal dirigente scolastico né da altri addetti al settore non tenendo, nel contempo, in assoluta considerazione il parere dei genitori che, comunque, sono entrambi professionisti e la madre è anche assistente sociale;

Marco, purtroppo, è stato ammesso agli esami come se tutte le aspettative e le

aspirazioni dei genitori, ampiamente comunicate e motivate al dirigente ed agli insegnanti fossero fatti generici e non finalizzate nell'interesse di Marco;

i genitori, che si erano affidati e fidati *in primis* del dirigente, degli insegnanti, dell'insegnante di sostegno, i quali tutti avevano assicurato che ogni decisione sarebbe avvenuta « ascoltando anche loro », si trovarono traditi nelle aspettative del figliuolo sia sotto l'aspetto didattico che familiare e, assumendosi ogni responsabilità, decisero di non presentare Marco agli esami di licenza media;

in data 17 giugno 2003, i genitori di Marco ricevettero dalla scuola un telegramma nel quale chiedevano di giustificare l'assenza del minore;

nel mese di luglio 2003, i genitori, ritenendo il figlio ripetente, hanno presentato domanda di reiscrizione alla classe terza media, così come avviene con tutti i soggetti non portatori di *handicap* che non si presentano a sostenere gli esami;

contro ogni aspettativa il 28 agosto 2003, contattato telefonicamente l'istituto per conoscere la data d'inizio delle lezioni, i genitori di Marco venivano informalmente notiziati che il proprio figliolo non era stato inserito nell'elenco degli alunni dell'istituto « De Filippo » per l'anno scolastico 2003/2004 e che la ufficialità della comunicazione sarebbe pervenuta a mezzo posta;

il giorno dopo, ovvero il 29 agosto, e, quindi, a pochi giorni d'inizio dell'anno scolastico, il papà di Marco si reca presso la scuola per avere delucidazioni dal dirigente scolastico che, nella circostanza, non era in sede;

in tale data viene notificata al genitore di Marco la nota prot. n. 2362/03 a firma del dottor Lentini Sebastiano, dalla quale risulta, tra l'altro, che « data l'età anagrafica di Marco, che ha compiuto sedici anni è fuori dall'obbligo scolastico (...) la domanda di reiscrizione di suo figlio Marco alla classe terza per il prossimo anno scolastico non può essere accolta »;

dopo alcuni giorni i genitori ritornano alla scuola « De Filippo » dove incontrano il dirigente che informa loro di aver inviato, in data 15 luglio 2003, un quesito al dirigente CSAP di Caserta, nella persona del dottor Ercole Immaturo, ravvisando quanto venutosi a creare e che dallo stesso non ebbe mai risposta bensì solo notizie telefoniche da un funzionario del CSAP il quale avrebbe risposto che con l'autonomia il solo responsabile è il dirigente scolastico, unico soggetto che ha facoltà decisionali;

pertanto, per quanto verificatosi, Marco non può frequentare più la scuola media, anzi, a detta del dirigente scolastico, ai genitori, poteva essere iscritto, pur non avendo assolto all'obbligo scolastico, direttamente alla scuola media superiore;

nonostante l'insistenza a far sì che il dirigente scolastico cambiasse opinione e che i genitori si facessero carico di tutte le proprie responsabilità anche di una denuncia per evasione scolastica, il dirigente scolastico ha motivato la sua decisione di non accettare l'iscrizione di Marco per raggiunti limiti d'età, in palese violazione dell'articolo 14, comma 1, lettera *c*) della legge n. 104 del 1992;

inutili e vani sono stati tutti i tentativi finalizzati all'inserimento di Marco a scuola, tuttavia nulla è stato raggiunto;

nei giorni successivi i genitori di Marco si sono recati, personalmente, al CSAP, dal dottor Di Matteo, il quale dopo aver ascoltato i « fatti » si è riservato di dare risposta il giorno dopo esprimendo da subito un possibile esito positivo. Nulla di fatto. Solo dopo alcuni giorni la madre di Marco è riuscita a comunicare con il dottor Di Matteo, il quale, a quanto risulta all'interrogante, ha riferito di aver rappresentato il « caso » al dirigente, dottor Ercole Immaturo e che lo stesso avrebbe riferito che non rientra nelle competenze del CSA rispondere al quesito posto e quindi decidere situazioni che appartengono esclusivamente al dirigente scolastico;

l'articolo 14 comma 1 lettera c) della legge n. 104 del 1992, prevede che alle persone con *handicap* è consentito il completamento dell'obbligo scolastico anche sino al compimento del 18 anno d'età;

Marco, infatti, non legge e non scrive, riconosce soltanto alcune lettere e numeri, un ulteriore anno di frequenza in un ambiente a lui già familiare rappresenterebbe una speranza per cercare di fargli almeno apporre la firma che tra l'altro gli consente di evitare una possibile interdizione (scelta molto dolorosa per un genitore) raggiunta la maggiore età;

Marco quotidianamente chiede (pur troppo ad oggi invano) il giorno di andare a scuola, non è stato preparato psicologicamente all'abbandono né dagli insegnanti né dai genitori, poiché convinti che avrebbe ripetuto la terza media;

l'esclusione dal completamento dell'obbligo scolastico è per Marco una discriminazione; tale discriminazione è vissuta dai genitori con grande sofferenza e disagio, ancor di più se si pensa al trauma che Marco subirà nell'apprendere che non frequenterà più la scuola. Il dirigente scolastico nella lettera di rigetto dell'iscrizione ha scritto: che tale comportamento può essere ritenuto quale « evasione dell'obbligo scolastico » con le conseguenze previste dalla legge, considerato in particolare che Marco è un alunno « diversamente abile »; ci si chiede allora perché a Marco non è data la possibilità di frequentare la terza media e se ad un ragazzo « normale », sarebbe stato concesso di ripetere l'anno;

ci si chiede iniziative perché mai il dirigente scolastico non si sia preoccupato di indire una nuova sessione d'esami, come prevede la legge, per dare la possibilità di completare l'obbligo scolastico anche in considerazione del fatto che i ragazzi diversamente abili sono stati tre a non presentarsi agli esami —:

come intenda il Ministro ridare al giovane Marco la possibilità della frequenza scolastica alla terza media così

come tutti i giovani che, non presentandosi agli esami sono tenuti a ripetere l'anno scolastico e, ancor più per Marco che, in ossequio alla legge n. 104 del 1992, articolo 14, può frequentare il ciclo obbligatorio fino al diciottesimo anno di età.

(4-07649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione giuridica dei lavoratori frontalieri italiani nella Repubblica di San Marino, il cui numero raggiunge ormai quasi le 6.000 unità, è da tempo al centro di iniziative legislative in sede nazionale e europea; si tratta di persone residenti in Italia ma che prestano la loro opera in un altro Stato, San Marino; la loro situazione è per molti versi paradossale: essi pagano infatti le tasse imposte dallo stato di San Marino, senza però godere degli stessi diritti dei cittadini sanmarinesi ma da molti anni lo Stato italiano mira a sottoporre a doppia imposizione fiscale il reddito dei cittadini italiani lavoratori all'estero;

già nei primi anni novanta il ministero delle finanze aveva iniziato a inviare richieste di rimborsi fiscali a numerosi lavoratori italiani che lavoravano nello Stato di San Marino, iniziativa poi sospesa e la cui applicazione era stata rinviata alla stipula di un'apposita convenzione tra i due Paesi; il 21 marzo 2003 è stato siglato un accordo bilaterale tra i due Paesi, non ancora votato dal Parlamento italiano, che all'articolo 15 introduce il principio secondo cui i frontalieri dovranno pagare le tasse anche in Italia, godendo però di un abbattimento del 65 per cento che verrà introdotto con una legge ordinaria;

è opportuno sottolineare che la stragrande maggioranza dei lavoratori fronta-

l'articolo 14 comma 1 lettera c) della legge n. 104 del 1992, prevede che alle persone con *handicap* è consentito il completamento dell'obbligo scolastico anche sino al compimento del 18 anno d'età;

Marco, infatti, non legge e non scrive, riconosce soltanto alcune lettere e numeri, un ulteriore anno di frequenza in un ambiente a lui già familiare rappresenterebbe una speranza per cercare di fargli almeno apporre la firma che tra l'altro gli consente di evitare una possibile interdizione (scelta molto dolorosa per un genitore) raggiunta la maggiore età;

Marco quotidianamente chiede (pur troppo ad oggi invano) il giorno di andare a scuola, non è stato preparato psicologicamente all'abbandono né dagli insegnanti né dai genitori, poiché convinti che avrebbe ripetuto la terza media;

l'esclusione dal completamento dell'obbligo scolastico è per Marco una discriminazione; tale discriminazione è vissuta dai genitori con grande sofferenza e disagio, ancor di più se si pensa al trauma che Marco subirà nell'apprendere che non frequenterà più la scuola. Il dirigente scolastico nella lettera di rigetto dell'iscrizione ha scritto: che tale comportamento può essere ritenuto quale « evasione dell'obbligo scolastico » con le conseguenze previste dalla legge, considerato in particolare che Marco è un alunno « diversamente abile »; ci si chiede allora perché a Marco non è data la possibilità di frequentare la terza media e se ad un ragazzo « normale », sarebbe stato concesso di ripetere l'anno;

ci si chiede iniziative perché mai il dirigente scolastico non si sia preoccupato di indire una nuova sessione d'esami, come prevede la legge, per dare la possibilità di completare l'obbligo scolastico anche in considerazione del fatto che i ragazzi diversamente abili sono stati tre a non presentarsi agli esami —:

come intenda il Ministro ridare al giovane Marco la possibilità della frequenza scolastica alla terza media così

come tutti i giovani che, non presentandosi agli esami sono tenuti a ripetere l'anno scolastico e, ancor più per Marco che, in ossequio alla legge n. 104 del 1992, articolo 14, può frequentare il ciclo obbligatorio fino al diciottesimo anno di età.

(4-07649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione giuridica dei lavoratori frontalieri italiani nella Repubblica di San Marino, il cui numero raggiunge ormai quasi le 6.000 unità, è da tempo al centro di iniziative legislative in sede nazionale e europea; si tratta di persone residenti in Italia ma che prestano la loro opera in un altro Stato, San Marino; la loro situazione è per molti versi paradossale: essi pagano infatti le tasse imposte dallo stato di San Marino, senza però godere degli stessi diritti dei cittadini sanmarinesi ma da molti anni lo Stato italiano mira a sottoporre a doppia imposizione fiscale il reddito dei cittadini italiani lavoratori all'estero;

già nei primi anni novanta il ministero delle finanze aveva iniziato a inviare richieste di rimborsi fiscali a numerosi lavoratori italiani che lavoravano nello Stato di San Marino, iniziativa poi sospesa e la cui applicazione era stata rinviata alla stipula di un'apposita convenzione tra i due Paesi; il 21 marzo 2003 è stato siglato un accordo bilaterale tra i due Paesi, non ancora votato dal Parlamento italiano, che all'articolo 15 introduce il principio secondo cui i frontalieri dovranno pagare le tasse anche in Italia, godendo però di un abbattimento del 65 per cento che verrà introdotto con una legge ordinaria;

è opportuno sottolineare che la stragrande maggioranza dei lavoratori fronta-

lieri vive condizioni lavorative di assoluta precarietà, essendo assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno anche per quegli impieghi per i quali ai lavoratori sanmarinesi viene assicurato un contratto a tempo indeterminato;

si sottolinea inoltre che per i lavoratori italiani che lavorano presso altri Stati, come la Svizzera o la Città del Vaticano, non è previsto il regime della doppia imposizione fiscale; in particolare, per quanto riguarda lo Stato vaticano, vi sono palesi analogie con la vicenda dei lavoratori sanmarinesi; in entrambi i casi, infatti, si configura un rapporto tra un Paese Cee di grandi dimensioni, l'Italia, e un Paese extra Cee — lo Stato di Città del Vaticano o quello di San Marino — che costituiscono delle enclavi all'interno del territorio italiano; l'articolo 17 del « Trattato fra la Santa Sede e l'Italia » sancisce l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti dai frontalieri italiani che si recano quotidianamente in Vaticano —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga che ai lavoratori italiani a San Marino vadano garantiti gli stessi diritti di cui godono i lavoratori sanmarinesi e i lavoratori stranieri in Italia;

per quale motivo il nostro Governo non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere anche per i lavoratori frontalieri italiani a San Marino l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti in territorio straniero, così come accade per i lavoratori italiani che erogano le loro prestazioni nello Stato di Città del Vaticano. (4-07635)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 2003 si è svolta a Berna una conferenza stampa organizzata

dalla Sts-Protezione animali Svizzera, concernente « trattamenti contrari alla protezione degli animali nella produzione del formaggio da grattugiare Grana Padano »;

l'evento nel suo complesso, giudicato con un occhio critico e comunque in maniera disinteressata ed imparziale, altro non è stato che una operazione mediatica, oggettivamente scorretta, diretta a mettere in ombra la tradizionale qualità ed il grande valore nutrizionale del formaggio « Grana Padano », nonché a denigrare e screditare la reputazione della Denominazione di origine protetta « Grana Padano », registrata ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (Cee) n. 2081/92, quale nome del luogo che serve a designare il medesimo formaggio chiamato « Grana Padano »;

non sembra esservi dubbio che l'obiettivo perseguito dalla Sts con lo svolgimento della conferenza stampa, sia consistito nel cercare di contrastare l'espansione dei consumi e l'incremento di quote di mercato del formaggio Grana Padano Dop in Svizzera. In effetti, il successo commerciale del Grana Padano Dop in Svizzera è divenuto sempre più consistente soprattutto negli ultimi due anni in virtù di importanti azioni promozionali che il Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano ha svolto in maniera mirata per fidelizzare le scelte e rafforzare la fiducia dei consumatori svizzeri;

l'operazione realizzata dalla Sts rappresenta con chiara evidenza una limitazione dissimulata della concorrenza, specificamente attuata per restringere gli spazi commerciali svizzeri al formaggio Grana Padano Dop;

di questa vicenda è a conoscenza anche il Governo italiano, in ragione di relazioni instaurate con i rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano, i quali, per difendersi dall'attacco propagandistico, sono stati costretti a chiedere appropriati supporti logistici ed amministrativi alle rappresentanze italiane presenti in Svizzera;

lieri vive condizioni lavorative di assoluta precarietà, essendo assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno anche per quegli impieghi per i quali ai lavoratori sanmarinesi viene assicurato un contratto a tempo indeterminato;

si sottolinea inoltre che per i lavoratori italiani che lavorano presso altri Stati, come la Svizzera o la Città del Vaticano, non è previsto il regime della doppia imposizione fiscale; in particolare, per quanto riguarda lo Stato vaticano, vi sono palesi analogie con la vicenda dei lavoratori sanmarinesi; in entrambi i casi, infatti, si configura un rapporto tra un Paese Cee di grandi dimensioni, l'Italia, e un Paese extra Cee — lo Stato di Città del Vaticano o quello di San Marino — che costituiscono delle enclavi all'interno del territorio italiano; l'articolo 17 del «Trattato fra la Santa Sede e l'Italia» sancisce l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti dai frontalieri italiani che si recano quotidianamente in Vaticano —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga che ai lavoratori italiani a San Marino vadano garantiti gli stessi diritti di cui godono i lavoratori sanmarinesi e i lavoratori stranieri in Italia;

per quale motivo il nostro Governo non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere anche per i lavoratori frontalieri italiani a San Marino l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti in territorio straniero, così come accade per i lavoratori italiani che erogano le loro prestazioni nello Stato di Città del Vaticano. (4-07635)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 2003 si è svolta a Berna una conferenza stampa organizzata

dalla Sts-Protezione animali Svizzera, concernente «trattamenti contrari alla protezione degli animali nella produzione del formaggio da grattugiare Grana Padano»;

l'evento nel suo complesso, giudicato con un occhio critico e comunque in maniera disinteressata ed imparziale, altro non è stato che una operazione mediatica, oggettivamente scorretta, diretta a mettere in ombra la tradizionale qualità ed il grande valore nutrizionale del formaggio «Grana Padano», nonché a denigrare e screditare la reputazione della Denominazione di origine protetta «Grana Padano», registrata ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (Cee) n. 2081/92, quale nome del luogo che serve a designare il medesimo formaggio chiamato «Grana Padano»;

non sembra esservi dubbio che l'obiettivo perseguito dalla Sts con lo svolgimento della conferenza stampa, sia consistito nel cercare di contrastare l'espansione dei consumi e l'incremento di quote di mercato del formaggio Grana Padano Dop in Svizzera. In effetti, il successo commerciale del Grana Padano Dop in Svizzera è divenuto sempre più consistente soprattutto negli ultimi due anni in virtù di importanti azioni promozionali che il Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano ha svolto in maniera mirata per fidelizzare le scelte e rafforzare la fiducia dei consumatori svizzeri;

l'operazione realizzata dalla Sts rappresenta con chiara evidenza una limitazione dissimulata della concorrenza, specificamente attuata per restringere gli spazi commerciali svizzeri al formaggio Grana Padano Dop;

di questa vicenda è a conoscenza anche il Governo italiano, in ragione di relazioni instaurate con i rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano, i quali, per difendersi dall'attacco propagandistico, sono stati costretti a chiedere appropriati supporti logistici ed amministrativi alle rappresentanze italiane presenti in Svizzera;

nella comunicazione ed esaminando gli atti giurisdizionali allo scopo allegati, appare utile ed indispensabile un intervento del Ministro affinché i produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l., possano svolgere le proprie attività con tranquillità e soprattutto con certezza di lealtà da parte degli organismi incaricati ai controlli;

ulteriori ritardi o attuazione di provvedimenti non confacenti con le necessità del caso sarebbero deleteri per il sistema produttivo dell'aceto balsamico tradizionale di Modena e ciò andrebbe inderogabilmente scongiurato per non pregiudicare la rinomanza, l'economia e l'integrità del mondo agricolo, generati dal più antico e noto (soprattutto a livello mondiale) prodotto agroalimentare realizzato in Italia, ossia l'aceto balsamico tradizionale di Modena —:

se non intenda con urgenza adottare le eventuali, ma opportune e pertinenti iniziative atte a risolvere le questioni rilevate in premessa, in tal senso dando riscontro alle legittime richieste avanzate dai produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l. (4-07646)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-01736, si chiedeva un urgente intervento del ministero della salute al fine di scongiurare la chiusura dell'ospedale di Malcesine (Verona) programmata dalla regione Veneto nell'ambito della cosiddetta riorganizzazione sanitaria;

nella seduta della Camera dei deputati del 24 giugno 2003 il sottosegretario di Stato al ministero della salute rispondeva

all'atto ispettivo precisando tra l'altro che, secondo le informazioni assunte non vi era in atto alcuno smantellamento dell'ospedale di Malcesine e che comunque era suo intento azionarsi in merito al fine di scongiurare qualsiasi pregiudizio a quell'importante presidio ospedaliero, individuato anche quale centro ortopedico e di riabilitazione nazionale dei poliomiolitici;

dalla citata data sono intervenuti alcuni fatti che non solo hanno smentito le informazioni rassicuranti fornite al sottosegretario di Stato onorevole Antonio Guidi da parte della regione Veneto, utilizzate nella risposta all'atto di sindacato ispettivo, ma la situazione si è ulteriormente deteriorata, infatti:

a) la regione Veneto a mezzo della Asl 22 procede celermente nel programma di dismissione dell'ospedale in applicazione della delibera n. 3223 della regione Veneto e ciò nonostante l'Associazione interregionale disabili motori dell'ospedale di Malcesine ne abbia chiesto una sospensione in attesa della definizione sia dell'operazione di compravendita dell'ospedale da parte dell'Inail sia in attesa della definizione della proposta di sperimentazione gestionale formulata dall'associazione medesima;

b) in data 27 maggio 2003 l'associazione disabili motori presentava all'assessore della sanità del Veneto, Fabio Gava, un elaborato contenente le linee guida per la realizzazione di un progetto di una gestione diretta della struttura ospedaliera di Malcesine in ossequio, tra l'altro, a precise indicazioni pervenute dalla regione medesima;

c) in data 23 luglio 2003, la V commissione consiliare della regione Veneto effettuava un sopralluogo alla struttura ospedaliera di Malcesine, verificando l'indispensabilità della medesima per supportare l'esigenze dei disabili motori poliomiolitici e riconducibili a patologie del secondo moto neurone. In quella circostanza l'associazione disabili motori consegnò un documento alla V commissione nel quale si chiedeva la sospensione del-

nella comunicazione ed esaminando gli atti giurisdizionali allo scopo allegati, appare utile ed indispensabile un intervento del Ministro affinché i produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l., possano svolgere le proprie attività con tranquillità e soprattutto con certezza di lealtà da parte degli organismi incaricati ai controlli;

ulteriori ritardi o attuazione di provvedimenti non confacenti con le necessità del caso sarebbero deleteri per il sistema produttivo dell'aceto balsamico tradizionale di Modena e ciò andrebbe inderogabilmente scongiurato per non pregiudicare la rinomanza, l'economia e l'integrità del mondo agricolo, generati dal più antico e noto (soprattutto a livello mondiale) prodotto agroalimentare realizzato in Italia, ossia l'aceto balsamico tradizionale di Modena —:

se non intenda con urgenza adottare le eventuali, ma opportune e pertinenti iniziative atte a risolvere le questioni rilevate in premessa, in tal senso dando riscontro alle legittime richieste avanzate dai produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l. (4-07646)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-01736, si chiedeva un urgente intervento del ministero della salute al fine di scongiurare la chiusura dell'ospedale di Malcesine (Verona) programmata dalla regione Veneto nell'ambito della cosiddetta riorganizzazione sanitaria;

nella seduta della Camera dei deputati del 24 giugno 2003 il sottosegretario di Stato al ministero della salute rispondeva

all'atto ispettivo precisando tra l'altro che, secondo le informazioni assunte non vi era in atto alcuno smantellamento dell'ospedale di Malcesine e che comunque era suo intento azionarsi in merito al fine di scongiurare qualsiasi pregiudizio a quell'importante presidio ospedaliero, individuato anche quale centro ortopedico e di riabilitazione nazionale dei poliomiolitici;

dalla citata data sono intervenuti alcuni fatti che non solo hanno smentito le informazioni rassicuranti fornite al sottosegretario di Stato onorevole Antonio Guidi da parte della regione Veneto, utilizzate nella risposta all'atto di sindacato ispettivo, ma la situazione si è ulteriormente deteriorata, infatti:

a) la regione Veneto a mezzo della Asl 22 procede celermente nel programma di dismissione dell'ospedale in applicazione della delibera n. 3223 della regione Veneto e ciò nonostante l'Associazione interregionale disabili motori dell'ospedale di Malcesine ne abbia chiesto una sospensione in attesa della definizione sia dell'operazione di compravendita dell'ospedale da parte dell'Inail sia in attesa della definizione della proposta di sperimentazione gestionale formulata dall'associazione medesima;

b) in data 27 maggio 2003 l'associazione disabili motori presentava all'assessore della sanità del Veneto, Fabio Gava, un elaborato contenente le linee guida per la realizzazione di un progetto di una gestione diretta della struttura ospedaliera di Malcesine in ossequio, tra l'altro, a precise indicazioni pervenute dalla regione medesima;

c) in data 23 luglio 2003, la V commissione consiliare della regione Veneto effettuava un sopralluogo alla struttura ospedaliera di Malcesine, verificando l'indispensabilità della medesima per supportare l'esigenze dei disabili motori poliomiolitici e riconducibili a patologie del secondo moto neurone. In quella circostanza l'associazione disabili motori consegnò un documento alla V commissione nel quale si chiedeva la sospensione del-

l'efficacia della delibera n. 3223/2002 della regione Veneto per quanto attiene all'ospedale di Malcesine in attesa del maturarsi di particolari eventi (acquisto struttura da parte dell'Inail e progetto di gestione da parte dell'associazione disabili motori);

d) a seguito di interessamenti da parte anche del sottosegretario Aldo Brancher l'Inail si è dichiarata disponibile all'acquisto della struttura ospedaliera di Malcesine che risulta essere stata costruita anche con apporto di denaro pubblico e più precisamente con una devoluzione da parte dello Stato alla Croce rossa italiana di una ingente somma negli anni intercorrenti il 1950-1960 —:

se il Ministro sia a conoscenza dello stato della trattativa tra l'Inail e la regione Veneto per l'acquisto da parte della prima della struttura ospedaliera di Malcesine e di quali intenzioni abbia l'Inail, una volta divenuta proprietaria della struttura in merito alla gestione dell'ospedale medesimo;

se non ritenga necessario che sia negata l'autorizzazione all'Inail per l'acquisto del plesso ospedaliero di Malcesine qualora nel piano sanitario della regione Veneto 2003/2005 non fosse presente l'istituzione del centro italiano per lo studio della sindrome post polio (da attuarsi presso l'ospedale di Malcesine quale polo di eccellenza e ricerca nazionale) con un adeguato servizio a favore dei disabili poliomielitici o riconducibili al secondo moto neurone;

se il ministero interrogato sia interessato all'istituzione presso l'ospedale di Malcesine di un centro di ricerca specializzata sul secondo moto neurone (poliomielite, sindrome post-polio, distrofie, sindrome laterale amiotrofica, sclerosi) con la realizzazione del polo italiano della rete europea in costruzione delle patologie indicate;

si chiede infine se il ministero non intenda fornire ogni ulteriore utile notizia in via di somma urgenza al fine di impedire o quanto meno sospendere il processo

di dismissione dell'ospedale posto in essere dalla Asl 22 di Bussolengo della regione Veneto. (3-02746)

Interrogazione a risposta scritta:

GIBELLI e ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente l'Asl di Lodi ha pubblicato i dati relativi alla rilevazione epidemiologica sulla diffusione dei tumori nel lodigiano, che aggiornano al 31 dicembre 2000 gli atlanti del 1994 e del 1997 relativi allo stesso fenomeno;

dalla rilevazione, è emerso il costante peggioramento dell'incidenza di morti da tumore nel lodigiano, dove addirittura si registrano le percentuali più alte d'Italia di decessi per cancro;

in particolare, la rilevazione dell'Asl testimonia come l'incidenza del cancro sulla mortalità nel lodigiano sia aumentata del 36,1 per cento, per un totale di 754 decessi per tumore su 2.087 morti nel 2000;

tale percentuale conferma i dati emersi da recenti rilevazioni dell'Istat, che presentavano Lodi come la provincia italiana in cui è più frequente la morte per patologie neoplastiche;

tra le forme tumorali che presentano un maggiore scostamento dalla media nazionale, si segnalano in particolare il tumore al fegato (per il quale Lodi detiene il primato in Italia, con un tasso di mortalità pari a 38,8 decessi ogni 100 mila abitanti), il tumore alla laringe (secondo posto in Italia, con 6,6 morti ogni 100 mila abitanti), il tumore a bronchi e polmoni (terzo posto in Italia, con un indice del 74,2 decessi) e il tumore al pancreas (sempre al terzo posto, con tasso di 20,6 morti ogni 100 mila abitanti);

le forme tumorali maggiormente diffuse nel lodigiano sono invece quelle dei tumori all'apparato respiratorio (21,2 per cento delle morti per cancro), delle neoplasie del colon-retto (11,1 per cento delle

vittime), dei tumori allo stomaco (9,3 per cento), alla mammella (7 per cento) al pancreas (6,4 per cento), alla prostata (4 per cento);

secondo la rilevazione dell'Asl di Lodi, ad essere colpiti da queste forme tumorali sono soprattutto gli anziani di età superiore ai 65 anni, ai quali corrisponde il 75,2 per cento delle morti per cancro;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione non solo dei lodigiani, ma anche delle autorità sanitarie, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

secondo i dirigenti dell'Asl di Lodi, tuttavia, i motivi di tali decessi non sono legati a fattori ambientali: tutte le principali fonti di inquinamento del territorio (radioattività, qualità dell'aria, emissioni della centrale ex Enel di Gavazzano, qualità dell'acqua e dell'amianto, eccetera) sono infatti state scartate dagli esperti locali come possibile causa dell'elevato numero di forme tumorali presenti nel lodigiano;

la tesi sostenuta dall'Asl di Lodi è quella per cui la maggior parte dei tumori rilevati nel territorio è legata a comportamenti e stili di vita cosiddetti a rischio, cui si aggiungono altri fattori occupazionali;

il fenomeno rilevato nella provincia di Lodi interessa, seppure con minore intensità, numerose altre zone della Lombardia e del Nord Italia in generale, dove, nonostante l'assenza di fattori ambientali a rischio, la mortalità per tumori si attesta su livelli superiori a quelli della media nazionale;

se la tesi dell'Asl di Lodi dovesse rivelarsi corretta, sarebbe necessario intensificare le attività di prevenzione volte ad evitare la diffusione di comportamenti e stili di vita scorretti —

se non si ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nel lodigiano e in altre aree del Nord Italia, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci. (4-07642)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella n. 4-06414, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Buemi e altri 2-00917 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 369 del 7 ottobre 2003. A pagina 10793, prima colonna, alla riga quarta, deve leggersi: « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato.

vittime), dei tumori allo stomaco (9,3 per cento), alla mammella (7 per cento) al pancreas (6,4 per cento), alla prostata (4 per cento);

secondo la rilevazione dell'Asl di Lodi, ad essere colpiti da queste forme tumorali sono soprattutto gli anziani di età superiore ai 65 anni, ai quali corrisponde il 75,2 per cento delle morti per cancro;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione non solo dei lodigiani, ma anche delle autorità sanitarie, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

secondo i dirigenti dell'Asl di Lodi, tuttavia, i motivi di tali decessi non sono legati a fattori ambientali: tutte le principali fonti di inquinamento del territorio (radioattività, qualità dell'aria, emissioni della centrale ex Enel di Gavazzano, qualità dell'acqua e dell'amianto, eccetera) sono infatti state scartate dagli esperti locali come possibile causa dell'elevato numero di forme tumorali presenti nel lodigiano;

la tesi sostenuta dall'Asl di Lodi è quella per cui la maggior parte dei tumori rilevati nel territorio è legata a comportamenti e stili di vita cosiddetti a rischio, cui si aggiungono altri fattori occupazionali;

il fenomeno rilevato nella provincia di Lodi interessa, seppure con minore intensità, numerose altre zone della Lombardia e del Nord Italia in generale, dove, nonostante l'assenza di fattori ambientali a rischio, la mortalità per tumori si attesta su livelli superiori a quelli della media nazionale;

se la tesi dell'Asl di Lodi dovesse rivelarsi corretta, sarebbe necessario intensificare le attività di prevenzione volte ad evitare la diffusione di comportamenti e stili di vita scorretti —

se non si ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nel lodigiano e in altre aree del Nord Italia, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci. (4-07642)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella n. 4-06414, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Buemi e altri 2-00917 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 369 del 7 ottobre 2003. A pagina 10793, prima colonna, alla riga quarta, deve leggersi: « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato.

vittime), dei tumori allo stomaco (9,3 per cento), alla mammella (7 per cento) al pancreas (6,4 per cento), alla prostata (4 per cento);

secondo la rilevazione dell'Asl di Lodi, ad essere colpiti da queste forme tumorali sono soprattutto gli anziani di età superiore ai 65 anni, ai quali corrisponde il 75,2 per cento delle morti per cancro;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione non solo dei lodigiani, ma anche delle autorità sanitarie, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

secondo i dirigenti dell'Asl di Lodi, tuttavia, i motivi di tali decessi non sono legati a fattori ambientali: tutte le principali fonti di inquinamento del territorio (radioattività, qualità dell'aria, emissioni della centrale ex Enel di Gavazzano, qualità dell'acqua e dell'amianto, eccetera) sono infatti state scartate dagli esperti locali come possibile causa dell'elevato numero di forme tumorali presenti nel lodigiano;

la tesi sostenuta dall'Asl di Lodi è quella per cui la maggior parte dei tumori rilevati nel territorio è legata a comportamenti e stili di vita cosiddetti a rischio, cui si aggiungono altri fattori occupazionali;

il fenomeno rilevato nella provincia di Lodi interessa, seppure con minore intensità, numerose altre zone della Lombardia e del Nord Italia in generale, dove, nonostante l'assenza di fattori ambientali a rischio, la mortalità per tumori si attesta su livelli superiori a quelli della media nazionale;

se la tesi dell'Asl di Lodi dovesse rivelarsi corretta, sarebbe necessario intensificare le attività di prevenzione volte ad evitare la diffusione di comportamenti e stili di vita scorretti —

se non si ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nel lodigiano e in altre aree del Nord Italia, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci. (4-07642)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella n. 4-06414, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Buemi e altri 2-00917 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 369 del 7 ottobre 2003. A pagina 10793, prima colonna, alla riga quarta, deve leggersi: « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato.